ABBONAMENTI

| | Tribuna quotid. | | | Tribuna e Suppl. della domenica | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | anno | sem. | trim. | anno | sem. | trim. |
| Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suez d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L. | 18 | 10 | 5 | 22 | 12 | 6 |
| Europa, e qualsiasi altro Stato estero . » | 37 | 20 | 10 | 47 | 24 | 12 |

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

# LA TRIBUNA

ABBONAMENTI

| | Tribuna quotid. e Tribuna mensile | | | Tribuna, Suppl. e Tribuna mensile | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | anno | sem. | trim. | anno | sem. | trim. |
| Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suez d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L. | 24 | 13 | 7 | 28 | 15 | 8 |
| Europa e qualsiasi altro Stato estero . » | 48 | 25 | 13 | 56 | 30 | 15 |

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XIV. Domenica 8 Novembre 1896 *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* Domenica 8 Novembre 1896 Num. 310


## LA COLLANA DI CAPELLI

(*Vedi appendice in seconda pagina*)

### Roma, 7 novembre 1896

Un'altra rivelazione diplomatica. Narra la *Neue Freie Presse* che nel 1875 la Russia tentò replicatamente di assicurarsi la neutralità della Germania per il caso in cui, onde soddisfare le brame bellicose del suo esercito, si decidesse a assalire l'Austria in Gallizia. Riuscitole vano questo tentativo, il governo russo, sostituendo all'azione eventuale contro l'Austria un'azione eventuale contro la Turchia, si rivolse a Vienna, che acconsentì a rimanersene tranquilla per il caso di una guerra della Russia contro la Turchia, assicurandosi in compenso la occupazione della Bosnia e dell'Erzegovina. Il trattato di Reichstadt che stipulava questi patti doveva rimanere segreto; l'Austria però lo comunicò alla Germania, quando seppe che soltanto per la lealtà di questa potenza era stato nel 1875 stornato dal suo capo un fiero uragano.

Può darsi che la *Neue Freie Presse* si sia proposta, con queste rivelazioni, di dimostrare all'Austria che Bismarck, il quale oppose un rifiuto alla domanda fatta dalla Russia nel 1875, non poteva avere scopi anti-austriaci ed anti-triplici stipulando la convenzione russo-tedesca del 1884; è fuori di dubbio che con esse il giornale viennese concorre ad accrescere la fama di poco leale e subdola alla diplomazia contemporanea. Quali altre sorprese ci sono preparate?

Il fatto che, pubblicamente, dell'occupazione della Bosnia e dell'Erzegovina si è parlato per la prima volta nel Congresso di Berlino, non toglie fondamento alle rivelazioni della *Neue Freie Presse*; anche gli accordi segreti stabilitisi a Berlino rispetto a Tunisi all'epoca del Congresso di Berlino vennero in luce con un ritardo di tre anni. Le sottigliezze diplomatiche hanno, talvolta, lunghe scadenze.

Ma forse non è questo il significato più notevole delle nuove rivelazioni. Che la Russia sia stata avida delle carni della Turchia nessuno lo ignora; e la Turchia deve rammentarselo. Però la *Neue Freie Presse* nel documentare così brutalmente che le potenze più tenere adesso dello *statu quo* in Oriente furono già concordi nel volerlo rompere, dovrebbe mettere la Sublime Porta in sospetto di secondi fini. Ma forse la Turchia ha già perduto da tempo quella fede che le *Hamburger Nachrichten* e la *Neue Freie Presse* concorrono a bandire dal vecchio mondo.

×

Le elezioni alla Dieta della Bassa Austria che ebbero luogo il 4 corrente, diedero i risultati che si aspettavano: sconfitta dei liberali e trionfo degli antisemiti; nelle elezioni di ballottaggio verificatesi ieri in Vienna si ebbe la sconfitta degli antisemiti, con vittoria di tre liberali e tre socialisti.

Questo risultato non preveduto si spiega senza molte difficoltà. Gli antisemiti si sono sciolti in due gruppi: i seguaci del profeta Lueger hanno dichiarato la guerra ai partigiani di Schoenerer perchè non vogliono seguirli nella via che mena al clericalismo. Ed anche va notato, che i modi dittatoriali del Lueger gli vanno alienando molte simpatie nella capitale di cui appare ancora padrone. Molti credono che il dittatore cadrà definitivamente nella pubblica stima per la decisione presa dal Consiglio comunale di sostituire al gas fornito dalla Società inglese un gas di propria fabbricazione, spendendo in impianti 60 milioni di franchi e facendo perdere ai consumatori il 15 per cento di ribasso che la Società inglese era disposta a concedere. Ad ogni modo l'esperimento antisemita sarà pagato caro e forse ci troviamo al principio di una salutare reazione.

Giacchè siamo a Vienna registriamo la smentita, data officiosamente al discorso politico che fu messo in bocca all'arciduchessa Maria Dorotea. Questa si sarebbe limitata a dire poche parole di ringraziamento alle grandi dame dell'aristocrazia francese che le avevano presentato il diadema. Proprio? A Parigi sostengono di aver avuto comunicato il discorso da una ascoltatrice; la smentita mostra come premesse alla *Hofburg* di stabilire che a Schoenbrunn nessuna parola men che corretta poteva venir pronunciata.

## Fra due fuochi!

Non sappiamo veramente se i fuochi siano due, perchè un terzo potrebbe essere rappresentato dall'ardore di quel partito moderato intransigente più di tutti gli altri logico ed inflessibile che ha, specialmente nell'Italia centrale, i suoi seguaci autorevoli e trova rispecchiate le sue idee nella *Gazzetta di Parma*, dove anche ieri, a proposito della politica coloniale del ministero si esclamava: o bere, o affogare; bisogna che l'Italia si decida a comportarsi virilmente di fronte a Menelich, o a ricevere da lui « l'estremo oltraggio! »

Ma se anche questo terzo fuoco, che minaccia d'incenerire tutte le combinazioni artificiali ed artificiose del gabinetto, si volesse trascurare, gli altri due, pare a noi, sono abbastanza ardenti da dar da pensare seriamente a chi par si voglia gingillare con quegli espedienti i quali purtroppo anche in addietro hanno regalato all'Italia frutti di scredito, di vergogna e di pianto!

La politica del gabinetto Rudinì infatti si dibatte nel contrasto delle opinioni degli amici suoi, che non è detto poi siano davvero gli amici del decoro del paese e della stabilità delle sue istituzioni.

L'una di queste opinioni, certo la più forte e quindi la più ascoltata, ha per suo interprete il deputato Michele Torraca, il quale due giorni or sono scriveva al *Corriere della Sera* a proposito dell'Africa:

« Non illudiamoci troppo, e desiderando « il meglio, cioè il meno peggio, poichè il « meglio dell'Africa non può venire, anche « al peggio dobbiamo pensare seriamente, « virilmente ed esservi preparati e col consiglio e con l'azione. Quella spina è da « sette mesi confitta nel cuore degli ita« liani; non credasi che non faccia sangue, « la nazione ne soffre, e naturale è il suo « cordoglio, nè meriterebbe di essere na« zione se fortemente non lo sentisse. Ma « non è soltanto cordoglio il suo pel fatto, « diciam così, interno, è pure angoscia per « la stima che teme di perdere all'estero « e che senza dubbio sente che scema.

« Or di ciò il governo non può non mo« strarsi assai preoccupato e devono mo« strare di averne serio, efficace pensiero « quanti in Italia sono schiettamente e « intelligentemente conservatori. Perchè, e « piacemi finire, le questioni di tal fatta « vanno oltre il governo, molto al di là, « molto al di sopra. »

L'altra opinione viene da quella parte radicale, o di Estrema Sinistra, che sostiene, come l'on. Torraca il Gabinetto, e trova il suo banditore in un giornale così detto democratico di Milano, il quale mentre si stanno per intraprendere trattative con Menelich, scrive queste parole di cui il selvaggio abissino certo col consiglio degli amici franco-russi sarebbe uno sciocco se non tenesse conto:

« La guerra no; i nostri interessi sono « tutti per la pace; solamente per la pace; « *per la pace a tutti i costi*..... Che Mareb « e che confini! L'Africa non è cosa nostra. « Che stiamo a fare? E' un orgoglio ma« linteso, una vanità crudele che ci tiene « a Massaua! »

Questi i due fuochi; ed aggiungiamo anche che le preoccupazioni di chi alimenta il primo trovano la loro ragione nelle raccomandazioni, diremo anzi nelle intimazioni, di chi soffia nel secondo. Perchè se è vero ciò che scrive l'on. Torraca, che le questioni di tal fatta vanno oltre al governo, *molto al di là, molto al di sopra*, è logico che chi desidera colpire molto al di là, e molto al di sopra del governo, desideri una soluzione la quale sotto l'aspetto di togliere dalle carni vive della nazione la spina crudele, ve la configga più profondamente, e ne faccia sentire più acuto il dolore.

Solo è strano che degli uomini coscienti dei loro doveri verso la patria e verso le istituzioni, si siano posti nella dura necessità di vivere e di operare in mezzo a così contrastate speranze. E' strano che si lusinghino di uscirne senza danno e senza pericolo per la patria e per le istituzioni.

L'*Opinione* di ieri sera, in un articolo d'ispirazione ufficiosa, esamina anch'essa le due ipotesi della pace e della guerra.

Un esame doveroso, negli attuali momenti, ma che per condurre a conclusioni serie ed utili richiede in chi lo fa, la maggior calma, la maggior equanimità, e sopratutto quella rinunzia alle preoccupazioni partigiane e che sola lascia libero il campo alla cura dei grandi interessi del paese.

Ed abbiamo avuto di questi giorni la prova del modo con cui la stampa amica del gabinetto pratica la calma e l'equanimità!

Comunque, vediamo come l'*Opinione* ponga i termini del problema, ed accenni a risolverlo.

Ecco qua:

Si vuole la pace? Occorre un lavoro lungo e paziente. Si vuole la guerra? Occorre un lavoro ancor più lungo e più paziente...

Le istruzioni del Governo al maggiore Nerazzini e al generale Valles possono per forza delle circostanze, richiedere mutazioni e correzioni. Ora una semplice comunicazione dei nostri inviati al Governo centrale, alla quale occorra una risposta, richiede due mesi di tempo.

In queste circostanze la menoma difficoltà, il più piccolo ostacolo, una semplice divergenza di forma potrebbero protrarre le trattative di due mesi.

Occorre, quindi, ripetiamolo per la millesima volta, una grande calma e una grande serenità di giudizio.

. . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . .

Si vuole la guerra? Ma, ammesso che il paese la voglia, questa guerra ha bisogno di un lungo periodo di preparazione, di una preparazione non di giorni e neppure, forse, di mesi, ma di anni. E la guerra stessa, per dare sicuri risultati, dovrebbe essere condotta con grande lentezza: le incursioni a marcie forzate sappiamo — per dolorosa esperienza — dove conducono.

La preparazione non può essere che lenta e deve essere opera di anni per una ragione assai convincente.

Noi possiamo, colle truppe nere e con un lieve rinforzo di truppe bianche di leva, provvedere vittoriosamente alla difesa di alcune località fortificate; ma se vogliamo una guerra d'invasione, che ci dia ragione dello Scioa, dobbiamo, anzitutto, costituire un grosso esercito coloniale di sessantamila uomini almeno.

E questo esercito coloniale si dovrebbe formare per due motivi: 1° perchè le truppe di leva non servono nelle nostre guerre coloniali d'invasione; 2° perchè non possiamo — e sarebbe opera insana e fatale — privarci per qualche anno di due o tre corpi d'armata, indebolendo la nostra posizione in Europa e perdendo, se nascessero complicazioni, il nostro posto di grande potenza nel Mediterraneo per andare in cerca del prestigio e della gloria in Africa.

Tiriamo la somma. Bisogna trattare dei mesi per la pace, bisogna preparare per degli anni la guerra. E non ci si dice una parola di ciò che la pace dovrebbe darci, mentre si azzardano, senza base, delle ipotesi paurose su ciò che dovrebbe essere la guerra.

L'avvocato del ministero, impreparato a trattare il merito della causa, chiede all'opinione pubblica un *rinvio*; pur mostrando, timidamente, un lembo della sua tesi.

Ora noi, così spesso e così volentieri accusati di intransigenza, e di cieco furore, saremmo perfettamente disposti ad ammettere il rinvio — quando fosse certo e dimostrato che, mentre aspettiamo noi, impreparati, il nemico non rompa gl'indugi, o non s'organizzi almeno, ai nostri danni.

E in qual modo si crede di poter dare al paese questa certezza? Colle smentite dell'*Agenzia Stefani*? O colla triste e sconcia ironia dei pupazzetti ufficiosi?

Lo stesso valga per l'indugio di anni che si chiede onde preparare la guerra. L'argomentazione ufficiosa qui pecca per eccesso! Chi chiede, chi ha chiesto mai una guerra d'invasione, per la quale occorra la costituzione di un esercito coloniale?

Noi ci siamo sempre, in fatto di guerra africana limitati a chiedere che non si facesse strazio della logica, e che si comprendesse una buona volta la necessità della politica coloniale. O rinunciare non al Tigrè, nè all'Agamè, nè al Mareb ma all'Eritrea tutta quanta, Massaua compresa, o fronteggiare l'Abissinia con forze sufficienti, non a conquistarla tutta quanta in un *fiat*, ma a vendicare alla prima occasione la sconfitta toccata dalle nostre armi, e a respingere vittoriosamente gli ulteriori assalti.

A questo *minimum* pareva che anche il gabinetto attuale si fosse acconciato, quando per bocca del suo capo disse alla Camera che più dei trattati di pace era importante lo stabilire in Africa uno stato di cose conforme ai nostri interessi.

Ora invece, con una ardita quanto artificiosa mutazione, si pone il dilemma fra una pace faticosa e non escludente ulteriori istruzioni ai plenipotenziari (*vulgo* concessioni all'avversario) ed una guerra di conquista, per la quale manca l'esercito adatto!

Suvvia! Non sarebb'egli più semplice e sopratutto sincero dire che si vuole la pace perchè mancano non i soldati che facciano la guerra in Africa, ma mancherebbero gli ascari per sorreggere il governo alla Camera, ove questo si decidesse a resistere alle loro imposizioni?

E' noto a tutti che gli uomini e i gruppi politici che si mostrano più timidi e più aborrenti dai conflitti in Africa, sono viceversa i più violenti e i più prepotenti in Italia. Tutto dimostra che non i soldati di Menelich ma gli abissini del Parlamento sono quelli che incutono timore al Governo e ne paralizzano l'azione.

## La condanna di Arton

### L'agitazione a Marsiglia — Varia

(*Nostro telegramma particolare*)

PARIGI, 7, ore 2 pom. — (*Jacopo*). — Si ha da Versailles che i giurati uscirono ieri dalla camera di consiglio verso le 6.

Il verdetto dichiara colpevole Arton di scroccheria, senza accordargli le circostanze attenuanti, ma assolvendolo dall'accusa di falso.

La Corte, applicando la legge, lo condannò ad otto anni di reclusione.

Arton ascoltò impassibile la lettura del verdetto.

Gli sforzi supremi dell'avvocato Desmonge tendettero ad escludere il falso, il che implicava la deportazione alla nuova Caledonia.

Ritiensi che Arton persisterà nell'idea di valersi far processare per l'affare del Panama, nella arrischiando egli con ciò, perchè una nuova eventuale condanna si compenetrerebbe con quella di adesso.

Ore 4 pom. — Il Consiglio dei ministri, riunitosi oggi all'Eliseo, decise di prevenire l'Inghilterra che Arton, avendo rinunciato al beneficio del trattato di estradizione, sarà tradotto dinanzi la Corte d'assise della Senna per rispondere di corruzione di funzionari relativamente all'affare del Panama.

— A Marsiglia continua l'agitazione per la questione dei soldi esteri.

Ier era tutti i cambiavalute tennero chiuse le botteghe per misura di precauzione.

Il municipio decise di domandare al governo che le casse dello Stato ricevano le monete estere scambiandole colle nazionali.

La questione verrà portata probabilmente alla tribuna della Camera.

— Giunge qui la notizia che il luogotenente dei tiragliatori sahariani, Colcol, insieme a due [illegible] vennero assassinati a Elgolè.

Il luogotenente Colcol era stato incaricato di fare degli studi topografici, e sembra che abbia trascurato di prendere le solite precauzioni.

Uno squadrone di indigeni è stato inviato alla ricerca dei colpevoli.

— De Felice Giuffrida ripartì per l'Italia, incaricando Cipriani di ringraziare i socialisti per le gentilezze usategli.

La *Lanterne* annunzia che De Felice accettò di essere il suo corrispondente da Roma.

## Il duca d'Orleans nel Belgio

### Il conte di Torino in viaggio

(*Nostro telegramma particolare*)

PARIGI, 7, ore 11,20 antim. — (*Jacopo*.) Il duca d'Orleans prese in affitto a Bruxelles tutto il piano nobile dell'Hôtel de Flandre, dove passerà colla sposa otto giorni, tenendo ricevimenti e offrendo pranzi alle notabilità del partito orleanista.

Leopoldo offrirà agli sposi un grande pranzo. Una ventina di giovani fece a Parigi una dimostrazione attorno alla statua di Enrico IV, accendendovi fuochi del bengala e gridando: Viva Orleans!

Due di essi vennero arrestati.

— Il conte di Torino, passò, diretto a Londra, per Parigi.

Venne ricevuto alla stazione dall'ambasciatore Tornielli.

## Rivelazioni su Dreyfus

(*Nostri telegr. part.*)

PARIGI, 7, ore 11 antimerid. — (*Jacopo*.) Verrà pubblicato a Bruxelles un opuscolo tendente a provare l'innocenza del capitano Dreyfus.

×

LONDRA, 7, ore 1,10 pom. — (*Emme*.) Il corrispondente del *Times* a Bruxelles viene privatamente informato che si preparano straordinarie rivelazioni sul conto del capitano Dreyfus.

Verrà pubblicato un opuscolo che dimostrerà che il capitano fu vittima d'un sinistro intrigo.

## Morley e l'evacuazione dell'Egitto

### Le squadre di Cipro smentite

LONDRA, 7. — John Morley fece un discorso ad Edimburgo a favore dello sgombro dell'Egitto da parte dell'Inghilterra, come unico mezzo per arrivare ad un buon accordo con la Francia.

— Il *Foreign Office* smentisce formalmente che l'Inghilterra abbia intenzione di sgombrare da Cipro.

## L'ELEZIONE DI MAC-KINLEY

### Particolari e commenti

(*Nostri teleg. part.*)

LONDRA, 7, ore 2.30 pom. — (*Emme*). Le notizie più precise arrivate oggi rischiarano e spiegano le condizioni e i risultati della lotta di martedì e mercoledì.

La preponderanza schiacciante di Mac Kinley fu dovuta sopratutto al voto degli operai dei centri industriali, che si trovarono solidali coi capitalisti nell'appoggiare le alte tariffe e nel sostenere il corso dell'oro.

Un altro fatto importantissimo è quello del Sud. Dal tempo della guerra civile in poi il Sud aveva sempre votato in blocco contro il partito che rappresentava la preponderanza del Nord. In questo caso c'è stata una rottura, e il Mac Kinley ha ottenuto splendide votazioni nel Sud. Credesi che le masse dei negri abbiano votato per lui.

Anche i democratici puri hanno votato compatti pei repubblicani, benchè colla morte nel cuore, dice un giornale americano.

Tutti i giornali americani commentano l'elezione. Il *Times* di New York, democratico go'dita, dice: « Ora che abbiamo annichilito il nostro brianita con 16 a 1, ripigliamo coraggio, perchè sta davanti a noi un nuovo periodo di prosperità quale il paese non ha mai avuto. Il credito europeo affluirà a correnti sul mercato americano.

La *Tribune*, repubblicana, dice che la vittoria è completa. Tutti i cospiratori, argentisti od anarchici, sono stati annichiliti.

Il *New York Sun* dice che la grandezza della vittoria non può essere misurata. Con questa votazione il popolo americano ha avvertiti i promotori di rivoluzioni di tener giù le mani.

Il *Journal*, argentista, invece di parlare della disfatta, avverte i suoi lettori che d'ora innanzi darà più spazio... alle varietà!

Si riportano curiosi episodi. Quando Bryan si recò a votare nel suo distretto di Lincoln, tutti si levarono il cappello nella sala, quantunque fossero in maggioranza repubblicani. Il giudice del seggio gli chiese ridendo se era sicuro di votare per il giusto diritto; e Bryan rispose: — Io lo credo nel nome di Dio!

Quando Mac Kinley venne alla sua sezione, gli fu offerta una guardia d'onore che rifiutò. Parecchi operai si trovavano davanti a lui al tavolo della votazione e vollero cedergli il posto, ma egli preferì di volere aspettare il suo turno.

A S. Louis si vide ieri un *gentleman* andare in giro colla testa perfettamente rasa ed indorata. Questo era il risultato di una scommessa, stabilito con contratto di notaio, per cui egli dovrà portare la testa in quel modo sino alla prossima elezione presidenziale!

×

BERLINO, 7, ore 11 ant. — L'elezione di Mac Kinley ha avuto un mirabile effetto in tutte le borse di Germania, perchè da queste furono eseguiti numerosi ordini che erano subordinati alla elezione di Mac Kinley.

Prevedendosi ora un possibile aumento nei dazi americani, cercasi di usufruire intanto di quelli che sono in vigore.

## La polemica bismarckiana

### I negoziati franco-tedeschi per Tunisi

(*Nostro telegramma particolare*)

BERLINO, 7, ore 10 antimer. — (*Hermann*.) I giornali inspirati da Bismarck dichiarano nuovamente che i governi d'Austria e d'Italia conoscevano l'esistenza del trattato russo-germanico e si appellano a tale proposito alla testimonianza di Crispi e di Kalnoky.

LONDRA, 7. — Lo *Standard* ha da Berlino:

« Si crede che i negoziati franco-tedeschi per il nuovo trattato tedesco-tunisino avranno un felice risultato. »

## I socialisti in Germania

(*Nostro telegramma partic.*)

BERLINO, 7, ore 2 pomeridiane — (*Hermann*). I socialisti tennero iersera una adunanza popolare per protestare contro l'insegnamento religioso nelle scuole.

Vi intervenne pure l'antisemita Adolfo Stocker che voleva parlare ma ne fu impedito dagli assordanti schiamazzi dei socialisti.

Qualcheduno gridogli: « Caro Adolfo, la religione non fa beati! » e Stocker cercò di protestare contro il modo troppo famigliare con cui veniva trattato.

La sua voce però fu coperta da numerose grida di scherno.

— Si è sparsa in Borsa la voce che la ditta Bancaria Rotschild intendeva trasferire la propria sede da Vienna a Budapest: non prestasi fede a tale notizia.

## Le elezioni per la Dieta a Vienna

### La regina Amelia Pievolo incendio al Carl-Theater

(*Nostro telegramma particolare*)

VIENNA, 7, ore 11 antimeridiane. — (*L.*) Nel ballottaggio per le elezioni alla Dieta nel secondo circondario, sono stati eletti due antisemiti, fra cui il dott. Lueger con 4550 voti, contro due liberali che ne ebbero 4200.

Nel primo circondario di Vienna sono stati eletti tre liberali e tre del partito politico-sociale contro sei antisemiti. Questi ultimi sono rimasti in minoranza di mille voti.

Moltissimi israeliti non poterono votare essendo stati negati loro il biglietto di legittimazione.

Durante la votazione avvennero scene tumultuose e zuffe fra i partigiani dei vari candidati.

Vennero operati alcuni arresti.

Fra gli arrestati si trovano alcuni falsificatori di schede.

Un giovanotto che si slanciò contro il principe Lichtenstein apostrofandolo, fu circondato dalla folla antisemita che voleva linciarlo.

La polizia lo protesse arrestandolo. Lo rilasciò però quasi subito in libertà.

— La regina Amelia di Portogallo è partita per Budapest, accompagnata alla stazione dall'imperatore; e ritornerà domani a Vienna, proseguendo poscia per Parigi e Lisbona.

La regina Amelia ha conferito alla duchessa Maria Dorotea d'Orleans l'Ordine di Sant'Isabella.

— Nei corridoi dei palchi del *Carl-Theater* è avvenuto ieri sera, prima della rappresentazione, un principio d'incendio. Rimasero incendiati gli addobbi di due palchi e l'incendio potè essere prontamente domato dallo stesso personale del teatro, tanto che la rappresentazione potè aver luogo.

In principio si credè che l'incendio fosse stato prodotto dalla fusione degli isolatori elettrici, ma da un più attento esame è risultato che l'incendio era doloso, perchè fu rinvenuta la drapperia di un palco inzuppata di petrolio.

## Un duello fra Ugron e Kossuth

### Echi delle elezioni ungheresi

BUDAPEST, 7. — Stamane ha avuto luogo un duello alla sciabola fra Ugron e Kossuth, in seguito a questioni politiche.

Al primo assalto Kossuth ricevette un colpo al braccio destro, ma, ciò non ostante, continuò a battersi. Al secondo assalto Ugron restò leggermente ferito ad una mano ed al terzo assalto Kossuth riportò un'altra ferita al braccio destro.

In seguito a questa ferita i medici dichiararono che il duello non poteva proseguire. I duellanti si conciliarono.

×

LEOPOLI, 7. — In un battaglione che fece qui ritorno dall'Ungheria dove si era recato per mantenere l'ordine durante le elezioni legislative, vi sono diciotto soldati feriti.

Il battaglione dovette sostenere una piccola battaglia contro la popolazione ungherese che accolse i soldati a sassate e a colpi di rivoltella.

## La Spagna a Cuba e alle Filippine

### IL COMPLOTTO DI GERONA

MADRID, 7. — Un dispaccio ufficiale dall'Avana dice che il generale Gonzales Munoz incontrò numerosi insorti trincerati in una forte posizione a Manuelitas (provincia di Pinar del Rio). Il combattimento fu accanito.

Gl'insorti rimasero sconfitti, ebbero perdite incalcolabili e dovettero abbandonare tutte le loro posizioni.

Due spagnuoli rimasero uccisi e 24 feriti, tra cui due ufficiali.

Si assicura che Maceo sia rimasto ferito. Altri invece dicono che egli sia fuggito ed abbia fatto uccidere i feriti, che erano di ostacolo alla sua fuga.

— Le notizie più recenti circa l'insurrezione delle Filippine continuano ad essere pessimiste. Il generale Blanco telegrafa che il 13 corrente si metterà nuovamente alla testa delle sue truppe per recarsi ad attaccare gli insorti rinchiusisi in Cavite già da due mesi.

Il nostro corrispondente poi ci scrive:

MADRID, 3. — (*Ramon*.) Telegrafano al *Liberal* che nella città di Gerona (Catalogna) sono stati arrestati ieri dieci individui i quali si dedicavano a reclutare quante più persone riuscisse loro, allo scopo di alterar l'ordine pubblico in senso rivoluzionario, obbedendo ad analogo incarico, ricevuto dai separatisti cubani.

Pare che gli arrestati si proponessero di costituire numerose bande armate, colle parecchie centinaia di disertori spagnuoli rifugiati in Perpignan ed in parecchi altri villaggi della frontiera francese, e coi più esaltati elementi del partito repubblicano della provincia di Gerona.

Tali bande avrebbero dovuto penetrare poi in Ispagna per la sunnominata frontiera; tagliare la linea ferroviaria in diversi punti; assaltare la dogana di Port-Bou, ed i più vicini quartieri della gendarmeria e delle guardie doganali ed impossessarsi delle armi di queste ultime.

Per meglio riuscire nei propri disegni, il capo degli arrestati si diceva incaricato di arruolare volontari per Cuba, ed all'uopo esibiva lettere apocrife del ministro della guerra e del generale Weyler.

Il corrispondente del *Liberal* termina promettendo nuovi particolari in proposito, che, alla sua volta, non mancherò di trasmettervi, se veramente tali che meritino d'esser conosciuti.

## Il prestito spagnuolo

(*Nostro telegram. particolare*)

MADRID, 7, ore 11 ant. — (*Ramon*). Sono ormai terminati i preparativi per l'emissione del prestito nazionale di 400 milioni, di cui già vi telegrafai, e che si effettuerà precisamente sulle basi da me espostevi, salvo qualche lieve modificazione posteriormente concordata fra il Governo e il Banco di Spagna.

Così, per esempio, il termine d'ammortizzazione del prestito stesso sarà di 8 anzichè di 6 anni. Si calcola che l'odierno prestito costerà al tesoro circa 58 milioni.

## La situazione in Oriente

(*Nostro telegramma particolare*)

LONDRA, 7, ore 12.30 pomer. — (*Emme*.) Il *Daily Mail* pubblica una lettera di un corrispondente dimostrante che i così detti cinque giudici cristiani eletti nel Comitato delle riforme, non sono che uomini di paglia. Uno di essi era un fattorino della Banca Ottomana a 75 franchi al mese.

Lo stesso giornale ha da Costantinopoli che in questi giorni sono stati sbarrati tutti i passaggi che dal quartiere ottomano conducono a Yildiz Kiosque, il che prova che il sultano teme una insurrezione anche da parte della popolazione maomettana.

Il *Daily News* ha da Canea che i quindici cristiani minacciano sciopero se non viene subito applicato il nuovo sistema di magistratura.

×

COSTANTINOPOLI, 7. — Si dice che non sia improbabile la nomina di Caratheodori, primo interprete del sultano, a ministro degli affari esteri. Il sultano avrebbe poi intenzione di nominare un funzionario cristiano ministro dell'interno onde dar prova della sua decisione di eseguire le riforme progettate.

## Il pericolo armeno-turco

**Costantinopoli**, 31 ottobre.

Sono passati due mesi dal terribile scoppio dei massacri degli armeni: la città ha ripreso un aspetto normale e la popolazione si culla nella dolce speranza che tutto sia finito e che si tirerà avanti col solito *kar-kes*. Questa spensieratezza non è giustificata, perchè la situazione perdura grave ed è piena di pericoli.

La domanda che molti si fanno è: il Comitato rivoluzionario armeno metterà in esecuzione le sue minaccie? Prima che scoppiassero i massacri della fine di agosto i gregari di questo Comitato erano gli armeni delle classi più povere: servi, e operai che venuti dalle provincie asiatiche portavano qui la disperazione dei loro parenti o di migliaia di correligionari. Questa parte della popolazione armena non esiste più; circa 8000 sono stati uccisi, più di 10,000 sono stati rimandati in Asia e più di 15,000 sono emigrati in Bulgaria, in Grecia, in Rumania, in America ed in altri paesi. Il Comitato non potrà agire che fra gli armeni delle altre classi, fra gli armeni cattolici, i quali sinora non hanno partecipato all'agitazione, e fra gli armeni sudditi di altri Stati.

Tutto questo nucleo di armeni è sorvegliato strettamente dalla polizia e difficilmente potrà tentare qualche disperato colpo di mano. Le pattuglie di cavalleria e di fanteria, che giorno e notte perlustrano le vie della città e dei sobborghi, soffocherebbero in un batter d'occhio qualsiasi manifestazione.

Ma ammesso che il Comitato riesca a far qualche cosa, quale sarà l'attitudine del Governo? Esso ha proibito nei suoi *iradè* alla popolazione di partecipare all'azione della giustizia: ma in queste prescrizioni, dove risalta tutta la colpa degli armeni, invano si cerca una parola di disapprovazione degli orrori commessi dagli eroi del randello. Nella nota diretta alle ambasciate la Sublime Porta invece di giudicare i misfatti commessi, li ha scusati e ne ha data la prova facendo *pro-forma* il processo ad una minima frazione dei massacratori, i quali sono stati assolti o condannati a pene derisorie.

Per contro gli armeni ritenuti colpevoli sono stati condannati a morte o a pene che variano dai 10 ai 15 anni di reclusione. Tutto questo procedimento non ha fatto che convincere la plebaglia musulmana d'aver agito in pieno diritto e la tiene pronta a nuove eventuali gesta. Nei diversi panici scoppiati in questo periodo di tempo si son visti come per incanto spuntare da ogni parte i famosi *sopagi* (portatori di randelli), ma non hanno fatto nulla perchè l'ordine d'agire non è stato dato. Ora si domanda: potrà il governo disporre sempre delle masse o metterle da parte secondo il caso? Queste masse, sinora docile strumento nelle mani del governo, non potranno cambiare attitudine?

La miseria è generale ed aumenta di giorno in giorno. Tutti indistintamente soffrono dell'arenamento generale degli affari, la mancanza di commercio significa per migliaia di abitanti l'impossibilità di procurarsi il pane quotidiano, il cui prezzo è aumentato del 50 0/0. La fame è cattiva consigliera e non farà fare distinzioni fra armeni poveri e ricchi, fra gregoriani e cattolici, fra gli armeni e gli altri cristiani.

Il malcontento dei turchi d'ogni classe è generale: tutti sono stanchi d'un tale stato di cose e vogliono uscirne ad ogni costo. Il movimento di protesta è privo di organizzazione, di capi idonei e di mezzi sufficienti; la polizia lo combatte spietatamente, ma il bisogno materiale può determinarne irresistibilmente lo scoppio da un momento all'altro.

In tal caso potrebbe facilmente succedere che il movimento per incidenza o con premeditazione fosse rivolto contro cristiani e stranieri.

La quiete apparente è più la conseguenza della stanchezza generale che del miglioramento della situazione. Sino a che il sultano non si persuade che le potenze fanno seriamente, che il tempo della diplomazia è finito, le cose non cambieranno. Solo i mezzi coercitivi potranno salvare la situazione e fra i mezzi coercitivi che non tocchino l'integrità dell'impero, v'è l'entrata di *tutte* le flotte nei Dardanelli.

La loro presenza nelle acque del Bosforo sarebbe salutata dalla maggioranza dei turchi, dalla popolazione indigena cristiana e dagli stranieri come la fine di questo regime insopportabile. La canzonatura cesserebbe e da Yildiz Kiosk partirebbero per le più lontane provincie gli ordini più severi per l'esecuzione delle leggi restate sinora lettera morta.

Stabilito una specie di controllo, a cui tutte le potenze parteciperebbero, il capitale europeo potrebbe senza tema essere impiegato allo sviluppo delle immense ricchezze di queste terre, che non domandano che d'essere lavorate.

Si mettano d'accordo le potenze occidentali, la Francia dimentichi per una volta d'essere il satellite della Russia, la quale non potrà opporsi alla volontà unanime di tutte le altre potenze, e il sultano, in presenza delle squadre, alle promesse tante volte fatte sostituirà i fatti.

Se però, come pare, al sentimento dell'umanità prevarranno le ragioni egoistiche dei presunti eredi, lo *statu quo* sarà mantenuto e la tragicommedia continuerà il suo corso.

A quando l'epilogo?

## Il viaggio di Nansen al Polo Nord

### IL RITORNO

(*Nostro telegramma particolare*)

LONDRA, 7, ore 11,30 antimeridiane — (*Emme*). Il terzo ed ultimo articolo di Nansen, pubblicato dal *Daily Cronicle*, non ha interesse speciale.

I due viaggiatori soggiornarono nella casa del Jackson, a Capo Flora, e finalmente s'imbarcarono sulla nave inglese *Windward*, che portava le provvisioni al Jackson. Questi fu inviato nelle regioni artiche dal proprietario del *Daily Mail* ed *Evening News*, e vive colà per studiare le condizioni del paese.

Il *Windward* sbarcò i due viaggiatori in un piccolo porto norvegese, da dove il Nansen telegrafò a re Oscar. Il giorno dopo tutta la stampa d'Europa e d'America salutava il trionfo dei due audaci.

Al racconto del suo viaggio il Nansen aggiunge quello del ritorno della *Fram*, da lui abbandonata con provvisioni per parecchi anni, all'84° di latitudine, sotto il comando del luogotenente Swedrup.

Nella prima estate la *Fram* non potè sciogliersi dai ghiacci; ma verso il maggio del '96 tiepidi venti dal sud ruppero la grande crosta e la nave, prima in mezzo ad un ciclopico ammasso di blocchi fluttuanti, poscia in un mare più libero, potè raggiungere le coste della Norvegia.

Questa spedizione memoranda non ha costato la vita a nessun uomo.

Il prossimo anno il Nansen e i suoi compagni pubblicheranno in volume la narrazione completa delle loro avventure e dei risultati scientifici conseguiti.

## Per l'inchiesta ferroviaria

### Un po' di riassunto

Un memoriale inviato dalla Lega dei ferrovieri — sezione di Roma — alla commissione d'inchiesta ferroviaria ci porge l'occasione di fare un po' di riassunto delle domande dei ferrovieri, la ragionevolezza delle quali è apparsa mano mano dimostrata ed evidente con le pubblicazioni che siamo venuti facendo giorno per giorno.

Nel memoriale dei ferrovieri sono così riassunti infatti i provvedimenti più urgenti che « solamente potrebbero comporre il dannoso dissidio fra la Società ed il personale. » Primo provvedimento:

Il personale proveniente dalle cessate amministrazioni venne garantito dall'art. 103 della legge delle Convenzioni?

Questa garanzia era limitata alla conservazione dello stipendio che l'impiegato od agente godeva all'atto del passaggio al servizio delle società ferroviarie oppure si estendeva ai progressivi aumenti secondo le norme determinate dalle cessate amministrazioni o stabilite dall'organico che dalla legge delle Convenzioni era imposto alle Società ferroviarie?

In mancanza di un organico nuovo, non mai compilato dalle attuali Società ferroviarie, è evidente che doveva restare in vigore il vecchio così per la conservazione dello stipendio, come per gli aumenti e per le promozioni.

Giuridicamente le attuali Società subentrarono alle cessate amministrazioni mediante l'esercizio di tutti i diritti e l'adempimento d'ogni dovere.

Sta nel sistema delle attuali Società ferroviarie ammettere la prima parte e negare assolutamente la seconda.

Secondo provvedimento:

La pubblicazione del ruolo organico nominativo.

I ferrovieri hanno per dieci anni reclamato, forti della legge, la pubblicazione di un organico nominativo distinto in classi, organico che fosse la lucida visione della loro carriera e che riassumesse il loro avvenire. L'assenza di qualsiasi norma sicura da parte delle Società li ha esposti ai più inconcepibili arbitrii.

L'organico che le amministrazioni avevano già

hanno il dovere di compilare, ed il governo il diritto di pretendere, deve contenere le categorie, i gradi del personale, le rispettive classi graduali di stipendio e di paga ed il quantitativo numerico e nominativo assegnato ai singoli uffici.

Le Società ferroviarie dopo non poche rimostranze pubblicarono alcuni prospetti numerici del personale, i quali prospetti tanto presso il ministero quanto presso l'autorità giudiziaria sono stati battezzati per organici.

Nel fatto sono una vera e propria mistificazione.

Parlare d'organico quando non si possiede un ruolo col quale gl'impiegati vengono nominativamente classificati è così strano, è così illogico da rendere oziosa qualsiasi disputa.

Terzo provvedimento:

Umano e morale riordinamento delle Casse pensioni e di mutuo soccorso; rappresentanza del personale nell'amministrazione dei due Istituti di previdenza.

Le Casse pensioni e di mutuo soccorso — disse l'autore delle Convenzioni, Francesco Genala — non sono istituzioni governative, nemmeno sociali, ma sono unicamente «istituzioni autonome a sè». Sono gl'impiegati che hanno creato questi Istituti.

Per quali ragioni adunque, in virtù di quali diritti le Compagnie escludono i ferrovieri dall'amministrazione di un capitale ingente in gran parte loro, e frutto e risultato delle loro privazioni?

I ferrovieri hanno il diritto del controllo ed il sindacato degli Istituti di cui sono soci contribuenti e nei quali riposano le sorti del loro avvenire.

# In giro per il mondo

Pei buoni rapporti tra Francia e Italia.

Antonio Forsano, un italiano dimorante in Francia, è stato condannato dalla Corte di Assise delle Alpi marittime a 15 anni di lavori forzati.

Antonio Forsano si trovava da parecchio tempo al servizio di un commerciante, un certo Colmars; e tanto lui che il suo padrone erano fatti segno agli insulti e alle minacce di un altro commerciante, Cousin e del domestico di quest'ultimo, Seneca.

Naturalmente, era l'italiano maggiormente preso di mira: Cousin e Seneca lo chiamavano Crispi o Baratieri, in segno di spregio.

Un giorno si incontrano la vettura del Colmars che ha a lato il suo domestico Forsano e la vettura del Cousin che è col suo domestico Seneca.

Questi ultimi fermano la vettura e cominciano a insultare gli altri due; si viene alle mani; Colmars se la dà a gambe; Forsano corre alla carrozza, donde è sceso, ne trae un trincetto e con due colpi ammazza il Cousin e ferisce il Seneca.

Questo il processo. I giurati non hanno ammesso la provocazione, hanno accordato soltanto le attenuanti; ma in questo non bisogna entrare.

Anzi aggiungerò per la verità che il Forsano pare fosse stato condannato altre volte per ferimento.

Un uomo violento soppresso dalla circolazione e messo in carcere; non è questo che turba.

E' invece la requisitoria del procuratore della Repubblica, di cui il *Petit Niçois* riferisce testualmente dei brani, quella che sorprende.

Quel magistrato, colla impunità che gli dava la toga e l'ufficio non si è peritato di dire:

Cousin è stato colpito all'improvviso, non vi è stata lotta nè con lui nè con Seneca. *Forsano ha colpito come colpiscono abitualmente gli italiani, vigliaccamente, alle spalle.*

E come se questo non bastasse, il signor De Mandel-Saumane, procuratore della Repubblica, un imponente personaggio calvo, dai grossi baffi e pappafico, a giudicarne dal pupazzetto che in segno di riconoscenza ne pubblica il *Petit Niçois*, ha soggiunto:

Gli italiani hanno un posto di preferenza. Quando non colpiscono al cuore, mirano al collo. Conoscono bene la anatomia del corpo umano e sanno quali sono le parti dove si colpisce a colpo sicuro. Ne hanno dato numerose prove, specialmente in una recente circostanza che mise in lutto la Francia.

Ora, a parte il voler rievocare la figura di un pazzo senza patria, per accrescere l'odio dei giurati contro gli italiani in genere e quindi contro l'imputato in particolare, non è per questo meno sintomatico il fatto di un magistrato che dal suo posto di accusatore parla a quel modo.

Se questo fanno i magistrati, perchè poi ci riscaldiamo il sangue se ripetono le stesse cose i giornali?

×

Le spese per la elezione del presidente della repubblica in America hanno raggiunto, soltanto per quel che riguarda New-York, la somma di due milioni e mezzo.

In questa cifra si trovano 350 mila lire per fitto di 1310 botteghe dove si è votato. Cinquemila e seicento ispettori elettorali ricevono 150 lire ciascuno; i commessi scrivani 50 e 25 lire. Vi sono 140 mila lire per stampa di 2 milioni e mezzo di schede e 300 mila lire di pubblicità. Ammettendo che 300 mila elettori abbiano preso parte al voto, ogni voto viene a costare ai contribuenti lire 6.75.

Non è caro, ma non è a buon mercato.

Ora a voler calcolare da queste cifre quanto si è speso in tutti gli Stati Uniti per le elezioni presidenziali, c'è da sentirsi presi dalle vertigini.

×

Uno strano individuo è apparso a Trieste, proveniente a piedi da Fiume, nel quale ho scoperto un mio feroce concorrente.

Egli è un uomo sui 45 anni; porta una mantellina di panno lunga soltanto sino ai gomiti.

Ha gambali di panno grigio che gli arrivano fino al ginocchio; porta un ampio cappello di paglia che reca, sotto l'ala anteriore questa scritta: *Giro del mondo.*

Questo signore che somiglia a me anche in quest'altro connotato: non ha un soldo in tasca! — non fa che girare il mondo da sei anni, a piedi e coi piedi (come me!) e per campare strimpella una sua chitarra e canta canzoni, forse composte da lui.

Credete che sia un povero diavolo? Eh! certo povero lo è; ma è un povero volontario. E' un ingegnere meccanico, il signor Brandoni che si è dato a così lungo e noioso pellegrinaggio... per scommessa!...

Egli ha attraversato la Bulgaria, la Romania, ha dovuto fuggire da Costantinopoli... per l'applicazione delle riforme sugli armeni; ed ora è diretto in Russia.

E sono sei anni che gira.

Io giro da dieci o da undici, non ricordo bene; ma quanto lo invidio, l'ingegnere meccanico!...

×

Il signor Giggi Pizzirani mi manda una

**Pasquinata**

*Marforio* - Pasquino indove vai, vestito accusì sciccho?
*Pasquino* - Vado a trattà' la pace cor boja Menelicche
*Marforio* - Ma che te sei ammattito? Nun vedi che sei un *torso*
Che nun ciai gamme e braccia, e nun poi fà un discorso!
*Pasquino* - Pe' questo me ce mannano! So' un *torso* pe' davero!
Accusì arippresento più mejo er Ministero!

×

Un mendicante, sulla porta di una chiesa:
— La carità, signora.
La signora passa oltre.
Il mendicante, che conosce il cuore umano:
— Così giovane e già col cuore così indurito!
La signora torna indietro e gli fa l'elemosina.

**Rienzi.**

## INTORNO ALLE „ MILITARIA "

Riceviamo dal colonnello Brancaccio e pubblichiamo:

Onor. sig. Direttore,

Di ritorno da licenza ordinaria, solo oggi apprendo che il giornale l'*Esercito Italiano* ha pubblicato nuovi articoli intorno alle *Militaria*, e per il momento ho potuto procurarmi solo il N. 128 del 21 ottobre. So quindi che autore d'essi è l'illustre colonnello medico sig. Panara, e, mentre lo ringrazio d'avere cortesemente risposto al mio invito, mi riservo rispondere ai varii articoli fra qualche giorno, e appena avrò il tempo disponibile per occuparmene.

Intanto devo subito dichiarare, in risposta alla chiusa del primo articolo del signor colonnello medico Panara, che con sommo rincrescimento non posso dichiararmi convinto, com'egli dice sperare, e ne dirò le ragioni.

Con perfetta osservanza.

Padova, 31 ottobre '96.

Dev.mo
*A. Brancaccio*
Ufficiale di cavalleria.

## ECHI FIORENTINI

*(Nostro telegramma particolare)*

FIRENZE, 7, ore 5 pomeridiane. — (*Lando*). Il dott. cav. Bessone è stato nominato direttore generale dell'arcispedale di S. Maria Nuova.

— A Lecore, il negoziante Francesco Spagnesi, di 37 anni si suicidava sparandosi un colpo di rivoltella in bocca.

Sembra che per disgrazie nel commercio si sia indotto al passo disperato.

— Si è discusso in appello il processo contro gli autori dei tumulti commessi a San Piero a Ponti e a San Donnino a Brozzi durante lo sciopero delle trecciaiuole.

La Corte assolvè Consalvo Betti, e, dichiarando estinta per l'amnistia l'azione penale per l'eccitamento allo sciopero, riduceva la pena così: per Vincenzo Pugi, Fortunato Benelli, Giuseppe Ciarli, Ernesto Masotti, Genippo Faggi, Aristotile Bogani, Arturo Vezzani, Lisandro Bogani, Vincenzo Conti, Alfonso Passerini ed Ernesto Nesti a 10 mesi di reclusione; per Vittorio Dotti a 11 mesi; per Guglielmo Tesi a 12 mesi; per Ilario Tozzi e Corrado Faggi a 15 giorni.

— Il treno diretto n. 76, partente alle 7,32 da Firenze per Livorno, presso la nave di Petriolo, investì con uno dei paracolpi della macchina il capocantoniere Cesare Pacini, ventinovenne, ammogliato con figli. L'urto lo gettò violentemente distante venti metri, entro una macchia.

Lo sventurato vi rimase finchè alcune persone attratte dai lamenti accorsero. Fu trasportato all'ospedale di San Giovanni di Dio. Il ferito riportò delle lesioni interne gravissime.

## APPUNTI CASERTANI

*(Nostro telegramma particolare)*

CASERTA, 7, ore 11 ant. — (*de Leonardis*). Gli assessori Iannelli, Delillo, Biscardi, Gadolo, Fiorillo hanno rassegnate le dimissioni. Pure il sindaco Correro è dimissionario. Restano in carica il funzionante da sindaco Daniele e gli assessori Monticelli e Rinaldi.

Si attende il prefetto che trovasi costà perchè provvegga.

La maggioranza dei cittadini vorrebbe evitato lo scioglimento.

E' opinione generale che mercè il buon volere delle autorità superiori e dei dimissionari, possa trovarsi una soluzione normale.

## Lo sciopero degli avvocati di Catania

*(Nostro telegramma particolare)*

CATANIA, 7, ore 3 p. — (*Sciuto*). Il deputato Aprile ha inviato una interrogazione alla presidenza della Camera sul conflitto tra la magistratura e il foro di Catania.

In tre giorni di sciopero abbiamo questo: circa 400 cause cancellate; moltissimi detenuti costretti ad attendere per essere giudicati; gli interessi dei terzi lesi gravemente. Tutto ciò perchè il Governo non vuole e non sa trovare un'azione conciliativa, tendente a ripristinare il funzionamento della giustizia in due importantissime provincie.

## Ancora l'imbroglio

**LURAGHI-MARCHIERI-FAVILLA**

Il *Resto del Carlino* di Bologna dedica due lunghe colonne al nuovo scandalo bancario di cui abbiamo già informato i nostri lettori.

Di nuovo non vi è veramente nulla, ma non mancano d'interesse le confidenze fatte dal Favilla, ex-direttore della Sede di Bologna del Banco di Napoli a un redattore del giornale.

Le riproduciamo quindi testualmente:

Fra il febbraio e il marzo ultimo venne da me il rappresentante qui della Ditta Luraghi Erra e C. e mi chiese a nome del signor Vittorio Luraghi se al Banco di Napoli fosse stato possibile collocar una operazione di lire 2.400.000, presentata dalla Società costituenda Manifattura Ginori, garantita con due milioni e mezzo di carature della manifattura stessa.

E ciò in seguito alle trattative in corso fra esso sig. Luraghi e marchese Ginori, per rilevare tutto o parte, dal primo, la Manifattura.

E mi si aggiungeva che in conformità degli impegni assunti, non occorrendogli per l'anno in corso che solo un milione o poco più, siccome dalla combinazione, col vantaggio del marchese Ginori, anche il Luraghi avrebbe avuto un largo margine di benefizi, questo egli lo avrebbe destinato tutto al Banco di Napoli in Bologna, sede di conti di esso sig. Luraghi.

Dal complesso mi parve l'operazione accettabile, in quanto il Banco avrebbe avuto da una parte un impiego molto solido con la firma della Manifattura, dall'altra avrebbe di molto diminuito alla Sede di Bologna le esposizioni cambiarie del Luraghi; epperò a me sembrò che il Banco su queste basi potesse trattare, anche perchè l'apertura di [illegible] si chiedeva per un anno solamente.

Però al rappresentante prima e al sig. Luraghi dopo, lo feci osservare che tale operazione non poteva trattarsi che a Napoli, essendo di competenza della Direzione generale ed anche perchè il fondo di collocamento qua non permetteva alla succursale uno sconto così importante.

Ma non rifiutai il mio intervento nella proposta a condizione però che intanto le esposizioni esistenti a Bologna e riguardanti la ditta Luraghi fossero notevolmente diminuite, perchè così anche la Direzione generale avrebbe studiato la proposta stessa senza preconcetti.

Così facendo, pensavo che in sostanza il Banco rimaneva molto avvantaggiato, in quanto alla forte diminuzione avvenuta, aggiunto quel tanto che dalla operazione Ginori al Luraghi sarebbe venuto, il conto di Bologna sarebbe rimasto presso che liquidato, mentre in altra sede si sarebbe formato un buon collocamento garantito.

Stavano così le cose, quando nella 2ª quindicina di aprile vidi il sig. avv. Francesco Cecchetti, di Firenze, a Bologna il quale parlandomi in genere del Banco mi disse che col Marghieri era in ottimi rapporti personali ecc. ecc.

Colsi l'occasione per parlargli dell'operazione che aveva proposto il signor Luraghi, non senza aggiungere che a me sarebbe piaciuto che fosse fatta, perchè avrei avuto i conti di Bologna pareggiati. E non nego che io gli soggiunsi ancora che, a quanto il sig. Luraghi mi aveva assicurato, dato il margine di benefizio che l'operazione presentava, una discreta provvigione certamente gli sarebbe potuto esser pagata.

Il Cecchetti riconosciuto che alla manifattura Ginori si poteva bene aprire un credito, anche rilevante, prese impegno di recarsi a Napoli per conferire col comm. Marghieri.

Non ricordo se dopo due o tre giorni egli tornò a Bologna (a preciso la data al 9 maggio) e mi ragguagliò che egli si era pienamente inteso col Marghieri, che non appena tutto fosse stato all'ordine egli, il Cecchetti, sarebbe andato a Napoli novellamente per gli ultimi provvedimenti.

E fu in quell'incontro che il sig. Cecchetti disse che fra lui e il Marghieri si era convenuto un premio per lire centomila, aggiungendo, sempre il Cecchetti, che era necessario di dare subito un anticipo al sig. Marghieri: anticipo che egli stesso fissò in L. 25 mila. A questo colloquio era presente il sig. Grifoni rappresentante la casa Luraghi, al quale dissi di mettersi d'accordo col sig. Luraghi su questo argomento.

La sera del 9 mi venne l'ordine di sospensione.

E qui apro una parentesi. Allorchè il 2 maggio giunse a Bologna l'ispettore, feci sentire al sig. Luraghi che nel mese di maggio non avrei consentito a rinnovi, e il signor Luraghi, non ostante gl'impegni assunti col Ginori di versare al marchese Torrigiani L. 100 mila e 200 mila a lui, Ginori, pure accettò di far fronte agl'impegni del Banco.

Ed infatti stabilimmo che avrebbe spedito a mezzo del sig. Grifoni circa 100 mila lire al 10 e così successivamente sino alla concorrenza di 375 mila tali essendo le scadenze del mese.

Ed io mano mano che ricevevo le somme, anzichè tenerle io, le consegnavo fiduciariamente al cassiere, al quale davo disposizioni dell'uso a farne. Ed infatti mano mano che scadevano effetti appartenenti a Luraghi ordinavo al cassiere di estinguerli con le somme che avevo a lui depositate.

Sospeso, dunque, il giorno 9, chiamai a Bologna il Luraghi il 10 e il successivo giorno 11, lunedì, egli venne a Bologna. Gli comunicai il provvedimento che mi riguardava e pel quale dovevo abbandonare la direzione del Banco; e gli spiegai come prima di lasciare il Banco avessi voluto dar conto a lui delle somme fiduciariamente avute. Chiamai quindi il cassiere al quale avevo date — come ho detto — in custodia, *non come cassiere del Banco*, ma come cav. Francesco Raisani la detta somma perchè ne avesse dato scarico; ed il Raisani portò infatti il conto e il resto in circa 39 mila lire, salvo errore.

Nello stesso giorno, 11 maggio, scadevano o erano stati richiamati altri effetti, non rammento bene, per 12,500 lire, e da quel residuo, detratte le somme occorrenti per la estinzione anche di questi, rimanevano poco più di 25 mila lire — che il signor Luraghi dispose si fossero spedite a Firenze al Cecchetti per l'uso da [illegible].

E siccome la sera dello stesso giorno, io lasciai Bologna, così telegrafammo a Cecchetti di trovarsi alla stazione di Firenze sulle 23 circa.

E a quell'ora lo trovammo di fatto; e siccome io proseguivo per Roma, mentre il signor Luraghi rimase a Firenze, così il Cecchetti mi seguì, perchè si assicurò che aveva dato appuntamento a Roma per il domani martedì 14 maggio al Marghieri.

Gli consegnai solo 20 mila lire e a Roma all'Hotel Marini vi era di fatto ad attendere il Cecchetti l'avvocato Marghieri, col quale rimase tutto il giorno.

Il 16 maggio, mi pare, a mezzo di vaglia telegrafico, mandai al Cecchetti le residuali 5000 lire — fu quella una precauzione come un'altra.

Di ritorno a Bologna seppi che il signor Marghieri era qui stato; che aveva minacciato il finimondo per la somma *che io avevo consegnato al cav. Raisani e di cui solo io, neppure il sig. Luraghi*, avevo il diritto di ritirare la differenza. Scrissi allora al signor Cecchetti una lettera, la cui copia è conservata dal cav. [illegible].

Ora non è improbabile che avendo ad esso sig. Marghieri il vedersi posto nel combattere un uomo, che forse gli dava molestia, io abbia detto un po' forte quello che sapevo, ma è strano che questo signor Marghieri solo dopo 7 mesi si risolvè querelare, mentre da un pezzo sapeva i fatti che solo ora lo hanno tanto turbato.

Come si vede, da tutti questi rendiconti apparè chiaro che il Favilla credeva e crede realmente che il Marghieri abbia chiesto e possa aver ricevuto la promessa provvigione, ma risulta pure che la sua credenza egli l'appoggia su alcune coincidenze di fatto, come la presenza contemporanea del Cecchetti e del Marghieri a Roma, che potrebbero anche essere casuali, e più che tutto sulle affermazioni che dice fatte dal Cecchetti medesimo.

Ma i lettori ricordano bene che il Cecchetti nega assolutamente d'aver ricevuto il denaro, e d'averlo chiesto per chicchessia.

Se le cose non mutano d'aspetto collo svolgersi del processo, ci sembra dunque impossibile che tocchi al Marghieri la peggio.

×

Nulla però vi può essere di sicuro — se non forse il danno della giustizia — nei processi in cui entra per diritto o per traverso la politica.

E la politica, la peggiore delle politiche, è sempre entrata in tutto quanto concerne il Banco di Napoli.

Un telegramma particolare da Bologna ci avverte che ivi si seguono con molto interesse le fasi di questa vertenza e quelle dell'altro processo dell'amministrazione del Banco contro l'ex-direttore di quella sede, Favilla.

E ciò perchè vi sono evidenti indizi che si vogliono indagare le relazioni esistenti fra il Favilla, l'on. Crispi ed altri uomini parlamentari.

Il Favilla sarà difeso dall'avv. Barbieri. Ignorasi se l'on. Fortis, il quale ha assunto la rappresentanza di lui nel reclamo presentato alla IV sezione del Consiglio di Stato contro il decreto di destituzione — si associerà anche la difesa davanti ai tribunali.

## LO SCIOGLIMENTO

**del Consiglio comunale di Palermo**

*(Nostro telegr. partic.)*

### Un po' di dietroscena

PALERMO, 7, ore 2 pom. — (*Gugliuzzo*). Il *Giornale di Sicilia* rileva che è la prima volta che il Consiglio comunale di Palermo viene sciolto. Quali che siano le ragioni che suggerirono il decreto, si lagna dei modi tenuti verso il sindaco e il Consiglio, facendo la seguente storia del dietroscena per provare che la forma seguita non fu la corretta.

Nei primi di novembre il comm. Oliveri si recò dall'on. Codronchi per dimostrargli l'urgenza dell'apertura del plico Martinez, affine di dissipare i sospetti ingiuriosi lanciati sopra consiglieri, sospetti che a lui risultavano infondati.

L'on. Codronchi mandò a chiamare il procuratore del Re, il quale dichiarò che l'apertura si doveva fare in presenza del perito comm. Maglione. Il 3 novembre il sindaco Olivieri riceveva una lettera di tutto pugno dell'on. Codronchi concepita in questi precisi termini: «Appena giungerà il comm. Maglione, e sarà non più tardi del 5, verrà aperto il plico, ed ella sarà invitata ad assistervi. Credo sempre che non vi sia pericolo di compromissioni personali, ma sarà prudente che ella ne abbia la certezza.»

Giovedì alle ore 3.30 il comm. Maglione si presentava al sindaco, mentre giungevano in Municipio i magistrati inquirenti. Tutti salirono alla tesoreria, dove si cominciò il verbale. Mezz'ora dopo un usciere della prefettura recò una lettera del consigliere delegato Ferri, che chiedeva al sindaco di essere ricevuto subito e di fargli una comunicazione urgente. Il Ferri attendeva in piazza; avuto dall'usciere il biglietto di risposta del comm. Oliveri salì accompagnato da un signore sconosciuto.

Il sindaco Olivieri li ricevette nel suo gabinetto dove il Ferri gli diede la lettera comunicante il decreto di scioglimento del Consiglio e gli presentò il comm. Pantaleone, invitandolo a fargli la consegna immediata dell'ufficio.

Il sindaco salutò cordialmente il commissario, ma non risparmiò, quantunque ignorasse che il comm. Maglione e il comm. Pantaleone fossero venuti insieme, acerbi commenti sul modo scorretto onde il governo procedeva, trattando Palermo peggio dell'infimo comunello.

E soggiunse: «Dica al ministro commissario che io, come persona e come sindaco, protesto contro questo trattamento ingiusto. — Chiaramente si mostra che qui si agisce per vendetta politica e che si vogliono al municipio uomini ligi al partito moderato che nel paese è infima minoranza, e che il ministero vorrebbe imporre con qualunque mezzo. L'oltraggio fatto alla città di Palermo sarà rilevato dalla stessa Palermo, e glielo dico perchè lo riferisca al ministro.»

Il comm. Oliveri e il comm. Pantaleone salirono subito alla tesoreria, dove nel verbale di istruttoria si prese nota della presenza del regio commissario. Indi si aprì il plico.

### Il plico Martinez

Secondo le informazioni del *Giornale di Sicilia* nel plico non si trovò nulla e non vi era che la nota cambiale dell'on. Palizzolo, un biglietto di un ex-consigliere che raccomandava allo sconto una cambiale a favore di un impiegato rendendosi garante, un miriade di biglietti di assessori e di sindaci invitanti il tesoriere ad anticipare piccole somme agli impiegati del comune.

Il *Giornale di Sicilia* si chiede: «Dove sono dunque andate le famose compromissioni? Si trattava di un pallone gonfiato per giustificare il provvedimento che si voleva adottare. Dopo lo scioglimento il plico è sfumato.»

L'esame delle circostanze in cui l'insediamento del regio commissario è avvenuto, fa dire allo stesso giornale che dall'insieme delle cose apparve che si voleva che il sindaco non presenziasse all'apertura del plico. Il comm. Oliveri infatti aveva manifestato il sospetto che il plico si circondasse di tanto mistero per mire partigiane, per salvare gli amici del governo se compromessi, e lasciare sotto il peso dei sospetti quanti non avevano nulla a temere, tantochè il 15 ottobre l'on. Codronchi gli scrisse che l'apertura si sarebbe fatta in presenza dell'Oliveri stesso.

Anche la lettera del 3 novembre viene lungamente commentata dal *Giornale di Sicilia* che si chiede se l'on. Codronchi, scrivendola, conosceva il decreto di pari data di scioglimento del Consiglio.

### Il Decreto di scioglimento

Il decreto di scioglimento si basa sui seguenti motivi:

1. Confusione amministrativa, mancanza d'ordine, di disciplina, di controllo, tali da rendere possibile il caso Martinez.

2. Disordine amministrativo e daziario con diminuzione di entrate fino a far mancare il reddito necessario alle spese comunali.

3. Storni di un milione e mezzo dei fondi pel risanamento invertiti in spese di lavori stradali.

Al regio commissario Pantaleone furono presentati stamane tutti gl'impiegati del Municipio. Egli pubblicò un manifesto nel quale si dice alieno da ogni gara di partito e si ripromette di superare le difficoltà dell'ordinamento dei vari servizi, mediante il concorso di quanti hanno a cuore gli interessi cittadini.

### Il processo Martinez

Quanto al processo Martinez lo stesso giornale calcola che si potrà fare nell'ottobre venturo. Le operazioni contabili dei periti dureranno almeno quattro o cinque mesi.

## Un lutto dell'onor. Zanardelli

Leggiamo nella *Provincia di Brescia* giunta oggi:

«Una gravissima sventura ha colpito l'illustre nostro amico, on. Zanardelli. La sua diletta sorella Martina, ieri sull'alba è mancata ai vivi, dopo una lunghissima malattia. La caritatevole gentildonna che era la consolazione di tutti i poveri e di tutti i sofferenti, è morta serenamente, coronando con la sua serenità una vita esemplare, fatta tutta di virtù domestiche e di carità.

«Oggi alle ore 2 avranno luogo i funerali, movendo da via della Salute.

«All'on. Zanardelli che tanto amava la dolcissima sorella ed alla famiglia non osiamo, in questo gran dolore, rivolgere le parole comuni di conforto.»

Un telegramma da Brescia poi ci annunzia che l'on. Zanardelli è ritornato colà da Maderno, e che per la morte della sorella ha ricevuto numerosi telegrammi di condoglianza da ogni parte d'Italia.

E a queste condoglianze aggiungiamo le nostre, vivissime.

## Nel collegio di Bricherasio

**La candidatura dell'onorevole Roux**

TORINO, 6. — (*Piero*). — Constami che gli amici del defunto on. Peyrot, intendono promuovere la elezione dell'on. Roux, direttore della *Gazzetta Piemontese*, nel vacante collegio di Bricherasio.

Non vi sono, nè si prevedono, altri competitori e pertanto il Roux, che ha accettato la candidatura, ha forti probabilità di riuscire, tanto più che in quel collegio sono in maggioranza giolittiani — come lo era l'on. Peyrot.

## Tumulti minacciati a Marsala

*(Nostro telegramma particolare)*

TRAPANI, 6, ore 8,50 pom. — (*P.*) Dunque pare che l'on. Cavallotti sarà domenica in Marsala e stamane una compagnia di soldati è partita per rinforzare il battaglione di colà.

Come vedete, per un banchetto a cui, come contorno, è necessario un battaglione rinforzato da un'altra compagnia, c'è da stare allegri!

Intanto un Comitato di protesta stampa una fiera lettera all'on. Cavallotti, che non vi riassumo per ragioni facili a comprendersi.

La lettera chiude dicendo «che il popolo marsalese, travagliato da spietate fazioni politiche, ha bisogno ora di riposo ed è risoluto a dimostrare che non intende Felice Cavallotti atteggiato a paladino dell'opposizione in Marsala ad Abele Damiani; che non saranno ascoltati per la prima volta i consigli di moderazione dell'on. Damiani e che si reagirà alle provocazioni.»

## Le avventure di un uomo misterioso

ANCONA, 6. — (*L. A.*) Verso le 12,30 di oggi un giovanotto sulla trentina, male in arnese, ma pure dall'aspetto civile, biondo, alto, tarchiato, presentavasi alla questura e al delegato sig. Cocco, dichiarava di essere il conte Vittorio Sacconi, fratello all'architetto Giuseppe, deputato al Parlamento, soggiungendo di essere fuggito dal manicomio di Roma ove era rinchiuso. Venne in ferrovia sino ad Ancona, possedendo 150 lire circa: avendole spese e non possedendo più un soldo voleva essere rimpatriato.

Tutto ciò il giovane raccontò con un certo stiracchiamento di parole, di braccia e di gambe che dimostravano essere egli epilettico.

Difatti in quel momento fu assalito dal male e le guardie durarono non poca fatica a trattenerlo.

Ristabilito, fu invitato a seguire una guardia che lo condusse al manicomio.

Egli era giunto qui il giorno 3 ed era sceso all'Albergo della Ferrovia; ieri mattina poi fece colazione all'Hôtel della Pace; vi ritornò la sera dopo essersi fatto scarrozzare per parecchie ore e promettendo al cocchiere di pagarlo l'indomani.

Il giovane pranzò alla Pace, destando, pel suo contegno le paure di una signorina inglese che trovavasi colà anch'essa a pranzare, e che richiese la compagnia della proprietaria dell'albergo.

Il disgraziato bestemmiava come un turco per la più lieve cosa; fortunatamente la signorina inglese non comprende l'italiano, se no, sarebbe fuggita scandalizzata.

Il sedicente conte Sacconi pretendeva che il cocchiere che lo aveva fatto scarrozzare, si sedesse alla tavola rotonda a mangiare una bistecca.

Chiese poi una camera, qualificandosi pel conte Miraflori. Stamane uscì, si fece nuovamente scarrozzare e poi si recò in questura.

Da alcune carte ch'egli aveva, si crede che sia un tal Pieranti Vittorio.

E' stato telegrafato alla questura di Roma per informazioni.

## Verro in America

**Un Comitato di dame per Canzoneri**

PALERMO, 6. — (*Gugliuzzo*). Come a suo tempo vi preannunziai, fra qualche giorno, domenica o lunedì, Bernardino Verro, stanco delle persecuzioni del governo, lascierà la Sicilia per andarsene in America.

Egli va a stabilirsi a Nuova York; e i socialisti siciliani perdono con la sua partenza un organizzatore di primissimo ordine, come dimostrò di essere prima con la costituzione del Fascio di Corleone ed ora con la Federazione «La Terra», che fu sciolta per ordine del conte Codronchi.

Benchè di scarsa cultura, Verro seppe dare efficienza pratica alla sua propaganda: i contadini lo amavano sopratutto per le condizioni che in loro favore seppe ottenere dai proprietarii prima dello stato d'assedio e che pigliarono il nome di *Patti di Corleone*.

— Domenica, promotrice la marchesa di Ganzeria, si riunirà un Comitato di nobilissime dame per promuovere una sottoscrizione a favore del povero Canzoneri, il galeotto innocente.

Sinora le offerte spontanee raccolte dal *Corriere dell'Isola* superano di poco le 200 lire; quelle del *Giornale di Sicilia* non toccano il centinaio. Assai poche invero.

Ben venga adunque il Comitato delle donne palermitane.

## Una caduta del prefetto Bacco

*(Nostro teleg. particolare)*

RACCONIGI, 7. — Iersera il prefetto di Cuneo comm. Bacco, mentre recavasi con il sottoprefetto di Saluzzo al Castello, invitati a pranzo dal Re, ribaltava la vettura. Entrambi caddero. Il Bacco, rimasto sotto le ruote, ebbe fratturato il braccio in tre punti.

## La misteriosa uccisione di un ex-frate

*(Nostro telegramma particolare)*

TRAPANI, 7. — In una casa, sita nel cuore della città, fu rinvenuto il cadavere di un ex-frate francescano, detto comunemente frate Antonino da [illegible].

Il mistero più fitto regna su questo orribile delitto, nè l'autorità ha potuto indagare i particolari.

Frate Antonino, che era persona facoltosissima e da molti anni viveva in Trapani senza famiglia, giorni addietro ricevette un telegramma da Marsala annunziantegli la morte di un amico, e lo si pregava di recarsi colà. Di ciò ne informò tal Tommaso Fiorino, di lui vicino, a cui die' incarico di svegliarlo l'indomani a buon'ora per la partenza. Il Fiorino eseguì l'incombenza.

Non vedendolo poi in questi giorni pensò che il frate si fosse fermato in Marsala. Però stamane una donna di servizio, solita a recarsi in quella casa sentì un orribile puzzo. Informatone il Fiorino, assieme a lui ne avvisarono le autorità che accedute sul luogo constatarono che l'infelice frate era stato pugnalato, involto fra lenzuoli e adagiato fra due materassi.

Il massimo disordine era in quell'abitazione: aperti i cassoni ed involato il denaro e molte gioie che il frate, antico impegnatore, possedeva.

Sono stati condotti alla stazione dei carabinieri il Fiorino ed i figli. Però la cittadinanza ritiene costoro incapaci di tal misfatto.

## Scontro ferroviario

*(Nostro telegr. part.)*

FERRARA, 7. — Stamane avvenne un urto alla nostra stazione ferroviaria della locomotiva 469 contro alcune carrozze nelle quali si trovavano dei viaggiatori diretti a Rimini.

Cinque rimasero contusi leggermente.

## Cronaca del cattivo tempo

MODENA, 6. — Si ha da Fanano che colà, causa le lunghe ed insistenti pioggie, si è prodotta presso la riva sinistra del fosso Cizio una frana lunga 30 metri e larga 20, e che minaccia estendersi ancora.

Quattro case pericolanti dovettero essere abbandonate dagli inquilini. I danni si fanno ascendere a circa 4000 lire.

E' già la seconda frana che in pochi giorni si produce nel Frignano.

S. ANGELO DEI LOMBARDI, 7, ore 10 ant. — (*Syrius*). A Mercato Sanseverino, frazione di Santo Eustacchio, verso mezzanotte, durante un grosso uragano crollò il tetto della casa abitata dal farmacista Silvestri colla moglie e tre figli.

Essendosi sfondato il pavimento furono travolti dalle macerie nel piano sottostante.

Rimase ivi seppellita l'inquilina Maria Depascale, settantenne.

I componenti la famiglia Silvestri furono salvati, leggermente feriti.

La vecchia fu trovata cadavere.

SESTOLA, 7, ore 15,45 pom. — (*M*). Abbiamo poche ore di tregua. Cessata la dirottissima pioggia di ieri e stanotte, oggi siamo avvolti da foltissima nebbia.

Il pessimo tempo impressiona, temendosi succedano seri guai.

Intanto si segnalano diverse frane.

Una, lungo la carrozzabile Sestola Pavullo, ha fatto stamane ritardare la partenza della corriera.

La frana dell'abitato di Fanano diviene sempre più minacciosa.

Diverse case sono già sgombrate.

FERRARA, 7, ore 15,20 pom. — La Fossa Man-

---

1 Appendice dell'8 novembre 1896

# La collana di capelli

**Grande romanzo contemporaneo di LOUIS LÉTANG**

*Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta*

PARTE PRIMA

### La confessione

Il marchese Edmeo-Francesco di Rochegrise, giaceva sul letto di dolore che da quasi tre mesi non avea pressochè mai abbandonato.

Al principio dell'inverno, nel novembre 1892, la sua salute già malferma decadde ancora improvvisamente. Il vecchio medico di Langeac, il dott. Fournel, che lo curava da molti anni, manifestò una viva inquietudine e volle che fosse fatto venire dalla facoltà di Montpellier un professore per avere un consulto.

— Mielite acuta - fu il diagnostico del professore. - La sede principale dell'infiammazione del midollo spinale è al disotto della regione lombare, ma vi sono altre lesioni. E' cosa grave, molto grave.

— Ne dubitavo - disse il dott. Fournel. Soltanto vi è qualche altra cosa.

E nel dir così, accennava al volto livido, angosciato, al fremito nervoso che agitava il marchese Di Rochegrise.

Sebbene non avesse che cinquant'otto anni, il marchese Edmeo Francesco, alto e magro, mostrava dieci anni di più. Aveva costantemente negli occhi l'espressione di un misterioso spavento e i suoi gesti febbrili tradivano una continua inquietudine.

Il professore scosse il capo e disse a bassa voce:

— Quest'uomo è tormentato dalla paura della morte.

— Lo credo anch'io - soggiunse il dottor Fournel.

— In tal caso sarà molto difficile di accorciare le sue sofferenze. L'effetto dei nostri rimedi sarà sempre distrutto dalla crisi e dai soprassalti dell'infermo. Avrete molto da fare, caro collega.

— Farò quanto si deve - soggiunse il medico di Langeac.

E si condusse infatti con una rara devozione, il bravo dottore; ma le sue cure per quanto assidue e minute rimasero senza effetto.

Il corpo del marchese di Rochegrise non era più capace di reagire contro la malattia; quella scarsa vitalità che risiedeva ancora nelle cellule dei suoi muscoli disseccati andava scemando ogni giorno, divorata dalle febbri crescenti dell'anima.

La mielite faceva rapidi progressi e il malato soffriva pene atroci. Il male perdeva in estensione ma guadagnava in intensità colle paralisi parziali che dagli arti inferiori risalivano lungo la colonna vertebrale. A mano a mano che l'infiammazione si avvicinava al cervello, i dolori diventavano più forti e più insopportabili.

Alla fine del terzo mese, il marchese era in preda quasi senza interruzione a spasimi atroci, che nè il cloralio nè la morfina riuscivano ad alleviare e che gli strappavano urli strazianti. I calmanti non esercitavano più alcun effetto sul suo sistema nervoso.

La sera del lunedì, 28 gennaio 1893, lo stato del marchese faceva pietà. Le crisi succedentisi d'ora in ora non gli lasciavano che delle brevi tregue; nelle quali le sole parole intelligibili che egli pronunziava erano le seguenti:

— E' arrivata la duchessa?... Verrà?... Se ne hanno notizie?... Ditemelo... ditemelo dunque... Oh Dio! Dio! Perchè non posso io andar da lei se ella non può venir da me?... Ah! quanto soffro... quanto soffro... la testa mi si spacca... Ecco che viene la notte... la notte, e con essa cominciano a venirmi attorno i fantasmi... Aiuto... aiuto!

A queste grida disperate, un vecchio domestico che stava continuamente in un angolo della vasta camera da letto, accorse al capezzale del padrone.

— Son qui, son qui, signor marchese.

— Che ora è?

— Sono le cinque pomeridiane.

— E' venuto il corriere di Langeac?

— Sì, signor marchese.

— Le lettere... le lettere... voglio le lettere!

— Il corriere non ha recato nulla.

— Nulla?... E' impossibile! Voi mi ingannate... voi mentite.

Il vecchio servitore fece un gesto di dignità offesa.

— Il signor marchese può crederlo?

— Non lo credo, caro Benedetto; io so che mi siete affezionato e devoto e che non ricusereste mai di ridarmi la vita, potendolo; poichè sarebbe la vita che essa mi ridarebbe se venisse... se mi scrivesse che viene...

«Ah! la vita... la vita!

Un rantolo lo prese e la voce gli moriva nella gola.

— Dio! Mio Dio... Ecco che morrò senza averla riveduta!... E la morte... la morte è orribile... Ho paura... ho paura della morte.

Fece uno sforzo violento per raddrizzare la testa; battè i denti come per freddo, e tremando per il terrore, gridava:

— Luce... luce... più luce ancora! Non lasciate che io sia circondato e afferrato dalle tenebre... portate delle candele... delle lampade... Presto, presto...

Benedetto si affrettò ad ubbidire e la vasta camera, colle sue tende di velluto verde cupo si empì di luce.

Nel camino monumentale il vecchio servo gittò sul fuoco due enormi pezzi di faggio ben secco che tosto levarono la fiamma.

Tanta luce parve che calmasse alquanto il marchese di Rochegrise.

La sua testa ricadde sull'origliere; i suoi occhi ardenti di febbre si richiusero per un istante ed egli mormorò:

— Giulia!... figlia mia! non essere ingrata! Torna, torna a me! La mia mano nella tua mano, io avrei forse il coraggio di morire senza dire il segreto che mi brucia e mi uccide... Ma se tu non dovessi venire... non potrò... no, non potrò serbare quel segreto! Dio mi punirebbe... L'inferno! Ah l'inferno!

Quindi rimase per qualche minuto senza dir nulla, colle mani scheletrite sul petto agitato da un respiro corto e affannoso.

La porta della camera s'aprì senza rumore.

Entrò il medico di Langeac, per la visita serale. Egli veniva regolarmente il mattino alle otto e la sera verso le cinque.

Avea deposto il mantello; ma dei fiocchi di neve aderivano ancora al suo cappello e imbiancavano la sua barba grigia.

— Brrr... - fece egli - fa un freddo da lupi; e la neve cade in tal quantità, ch'io non so se riescirò a tornare a Langeac.

E si avvicinò al camino tendendo le mani intirizzite alla fiamma.

— Che crudo inverno è mai questo, signor dottore! - disse il vecchio servo.

— In fede mia! non so come non sia ancora rimasto gelato in mezzo alla strada dacchè io vengo qui, dal novembre in poi, due o tre volte il giorno. E tutto fa ritenere che andrà ancor peggio in seguito!

— Chi è là? - chiese colla sua voce roca il malato, preso da un improvviso allarme.

— Sono io, sono il dottore, signor marchese - non vi agitate in tal modo; se sapeste il male che vi fa il muovervi così! Vediamo, come vi sentite stasera?

— Male! Male! Lo sento che è finita, e ch'io muoio!

— Che! Che! Rassicuratevi un poco! Che diavolo! Sono tre mesi che tutte le sere dite la stessa cosa, ed eccovi pur sempre vivo!

— Ma ora muoio, lo sento! - ripetè il marchese di Rochegrise con un accento pieno di terrore.

Il dottore che intanto aveva preso il braccio scarnato del malato per cercarvi il polso, a un tratto trasalì. Prese un candelliere ed illuminò direttamente la faccia del marchese.

Gli occhi sembrava che si infossassero nelle orbite annerite; la bocca arida e aperta a metà non poteva più richiudersi; il naso si affilava e la fronte, sulla quale si vedevano delle macchie rossastre, ardeva stranamente.

— Ahi, ahi! - mormorò il dottore; ecco l'infiammazione che attacca il cervello. Poscia ordinò: Del ghiaccio, portato subito del ghiaccio!

Il marchese fu agitato da un lungo tremito e dalle sue labbra aride uscì un lamento:

— E' inutile!... Ho capito... è la morte... la morte...

Il dottore non rispose. Egli cercava qualche pietosa bugia da illudere ancora il morente.

Il marchese non gli lanciò il tempo di trovarla. La sua mano convulsa strinse la mano del medico.

— Quanto tempo? - chiese egli.

Il tono della voce era questa volta fermo e risoluto, ben differente dal linguaggio balbuziente e febbrile che si notava in lui dal principio della malattia.

Il dottore credette dover dire una parte almeno della verità.

— Fra qualche giorno, se siete ragionevole, se vi calmate, se non vi lasciate prendere da brutti pensieri...

— E se nol voglio... se non posso?

— Allora... fece il medico imbarazzato.

— Ho almeno qualche ora da vivere?

— Oh, sicuramente!

— In tal caso, amico mio, preparatemi un buon cordiale. Ho bisogno di aver forza; sarà l'ultimo favore che mi renderete...

Il dottor Fournel riflettè un momento; evidentemente il marchese di Rochegrise era arrivato a quell'ora suprema in cui nulla si nega al malato irremissibilmente perduto.

— Va bene - disse egli, - farò quello che mi chiedete, signor marchese.

E uscì per andare a preparare egli stesso la chiesta bevanda.

— Benedetto... Benedetto!... - chiamò il moribondo.

— Signor marchese...

— Fate subito attaccare una vettura; e che si vada subito a Monastier a prender il curato... A qualunque costo sia condotto qui... a qualunque costo... capite, Benedetto?

— Sì, signor marchese.

— Al più presto possibile... Andate... Sbrigatevi.

Il vecchio domestico perdeva la testa. Come? Il curato di Monastier, l'abate Peyrusse, un degno e santo uomo, al castello di Rochegrise?... Una cosa simile non si era veduta da quindici anni almeno! Il marchese voleva dunque confessarsi e morire da buon cristiano! Come ci fa cambiare di pensieri la vista della morte!

Era d'uopo obbedire senza perder tempo; ma se continuava a nevicare, la vettura non avrebbe mai potuto risalire i zig-zag della strada che da Monastier va a Rochegrise. E in tal caso come avrebbe mai potuto arrampicarsi fino al castello l'abbate Peyrusse coi suoi settanta anni e cogli acciacchi che li accompagnavano?

Benedetto, che nutriva sentimenti religiosi, si proponeva, nel recarsi a trasmettere gli ordini del padrone, di raccomandare al cocchiere di fare il possibile per condurre, malgrado il cattivo tempo, l'abate al letto del moribondo.

lovana ruppe l'argine sinistro allagando il paese di Felonica.

MANTOVA, 7, ore 16,50 pom. — Stanotte si è squarciato l'argine sinistro del canale di Fossalta, presso Sermide, rimpetto alla proprietà del marchese Carlotti genero Di Rudinì.

Danni enormi.

Continuano gli aumenti in tutti i fiumi della provincia. Si teme sia impossibile evitare una inondazione in città. Stasera si recano a Sermide tre compagnie di soldati.

# Corriere giudiziario

## LA VITTORIA DEGLI IMPIEGATI FERROV. della Società Mediterranea

*(Corte di appello di Perugia)*

Con le Convenzioni ferroviarie del 1885 il governo, concedendo alla Società Mediterranea l'esercizio delle ferrovie, le impose l'obbligo di assumere al suo servizio oltre gli impiegati ordinari, anche tutti quegli impiegati straordinari che erano già addetti agli studi ed alle costruzioni delle diverse linee; e tale obbligo venne sancito nell'art. 82 della detta Convenzione.

Invece la Società non volle adempire a tale obbligo, ed ultimati i lavori in corso, si rifiutò di dare agli impiegati straordinari qualsiasi altro lavoro od indennizzo.

L'ing. Ferdinando Fragasso, anche nell'interesse dei suoi colleghi in numero di circa cinquecento, iniziò giudizio contro la Mediterranea, ma il tribunale e la Corte d'appello di Roma respinsero tutte le sue domande.

La Cassazione di Roma, sezione civile, annullò la sentenza, ma la Corte d'appello di Ancona in grado di rinvio, diede nuovamente ragione alla Società.

Il Fragasso ricorse contro tale sentenza alla Cassazione a sezioni unite, ed il supremo Collegio accolse il suo ricorso e stabilendo la massima che l'art. 81 si deve applicare a tutti gli impiegati straordinari senza distinzione alcuna, rinviò la causa per il giudizio definitivo alla Corte di appello di Perugia.

Questa Corte infine con sentenza ora pubblicata ha pienamente accolta la domanda del Fragasso, ed ha condannato la Società al pagamento di tutti gli stipendi arretrati di L. 150 al mese a decorrere dal primo agosto 1889 ad oggi; la ha condannata inoltre al risarcimento di tutti i danni sofferti dal Fragasso per l'ingiusto licenziamento, accordandogli intanto una provvisionale di lire 10.000 su questi danni.

La grave causa venne, nell'interesse del Fragasso, difesa dall'avv. Giuseppe Guarini al quale dinanzi la Corte di Perugia si associò anche l'on. Fani.

La Società Mediterranea è stata difesa dall'on. Parenzo e dall'avv. Alberto Rossi.

## OMICIDIO A PALOMBARA SABINA

*(Corte d'Assise di Roma).*

La sera del 5 aprile scorso, giorno di Pasqua, vennero a diverbio per motivi di giuoco i contadini Lorenzo Marini e Rinaldo Posenti. Dopo uno scambio vivace di ingiurie, il Posenti, afferrato un bicchiere, lo lanciò contro al suo avversario, che ne riportò non lievi escoriazioni al capo.

Intervennero subito degli amici comuni che li divisero. Ma il Posenti — che aveva estratto un coltello — non cessava di inveire contro il Marini. Finchè riuscito a svincolarsi gli si avvicinò, menandogli due coltellate, che fortunatamente non furono molto gravi.

Allora il calzolaio Giovanni Ceci, d'anni 25, da Palombara, rivolse al Posenti parole risentite di rimprovero per avere colpito con un coltello uno che era inerme.

Con ciò però non fece che attirare sopra di sè l'ira di quel forsennato, il quale alzò la mano su di lui, e lo ferì due volte col coltello.

Il Ceci, vistosi ferito, tirò fuori il trincetto, che aveva in tasca, e ne tirò un colpo tremendo al Posenti, che ne ebbe recisa la carotide. Perì dopo poco spirò.

Giovanni Ceci, comparso ieri davanti ai giurati delle nostre Assise, fu ritenuto colpevole di omicidio volontario con la scusante dell'eccesso di difesa, ed il beneficio delle circostanze attenuanti.

In seguito a questo verdetto, la Corte lo condannò ad otto anni o quattro mesi di reclusione.

Difensore avvocato Sgobbo — Parte civile avvocato Pagliaro.

# CRONACA DI ROMA

## IL PREZZO DEL PANE

Nel desiderio di appurare quanto fosse ingiustificato l'attuale aumento nel prezzo del pane, ci siamo procurati i dati seguenti che dimostrano quanto fossimo nel vero quando affermavamo che ai fornai rimane sempre un largo margine di guadagno per non far sentire — e tanto meno sproporzionatamente — al pubblico le fluttuazioni di prezzo a cui vanno soggetti i grani e le farine.

Secondo i listini del mercato oggi le farine si vendono ai seguenti prezzi: seconda qualità L. 34,50 — terza qualità L. 32,50 — quarta qualità L. 30,00, compreso s'intende il dazio di L. 3,50.

Il più meschino forno manipola almeno 5 quintali di farina al giorno; i grandi forni arrivano anche ai 15 quintali. Prendiamo però per base le aziende più piccole ed osserviamo che ogni quintale di farina manipolata dà 125 chilogrammi di pane a causa del così detto *abbottamento* del 25 0|0 prodotto dall'acqua per l'impasto.

Il pane che si vende a 40 centesimi è fatto con la farina di seconda qualità che, come abbiamo detto costa L. 34,50, dimodochè si avrà che cinque quintali di farina a questo prezzo costeranno lire 172,50 e produrranno 625 chilogrammi di pane, che venduti a L. 0,40 il chilogramma daranno un incasso di L. 250,00.

Se da questo toglieremo il prezzo della farina in L. 172,50, avremo un utile lordo pel fornaio di L. 77,50.

Computiamo proporzionatamente per ogni quintale di farina L. 10 per spese di maestranza, L. 8 per spese di amministrazione e fitto di locale, L. 5 pel combustibile e L. 2 per tasse, ecc., ed avremo un totale di spese ascendente a L. 25,00 che tolto dall'introito lordo di L. 77,50 lascia al fornaio un utile netto di L. **52,50**.

Occorre inoltre osservare che i fornai ritraggono un guadagno abbastanza rilevante nelle paste che comprano a L. 41 il quintale per rivenderle a centesimi 55, cioè con 14 lire di utile per ogni cento chili.

Nel pane poi a prezzo inferiore che si manipola con le farine di terza e di quarta qualità si viene ad avere su per giù lo stesso utile.

I fornai vendono agli *orsaroli* il pane con lo sconto di circa L. 10,00 al quintale. Perchè dare quest'utile agli speculatori e non a chi consuma?

×

Iersera si adunarono i rappresentanti delle sezioni d'arti e mestieri della Camera del Lavoro per discutere sulla questione dell'aumento del prezzo del pane.

Presiedeva il consigliere Bianchi ed erano presenti oltre cinquanta rappresentanti delle singole sezioni.

Dopo una lunga discussione che si protrasse fin dopo la mezzanotte fu approvato il seguente ordine del giorno:

I rappresentanti delle sezioni d'arti e mestieri, riuniti in assemblea, la sera del 6 novembre 1896, in merito al rincaro del pane, considerato che soltanto mercè una forte organizzazione operaia, basata sul a solidarietà reciproca dei lavoratori, si potrà opporsi alle ingorde speculazioni capitalistiche, delibera:

1. Appoggiare con tutte le forze lo sviluppo del forno cooperativo, questa sera legalmente costituitosi;

2. Di agitare il paese contro il dazio d'entrata sui grani, causa non ultima dell'attuale rincaro del pane;

3. Invitare i consiglieri comunali operai a cercare le firme necessarie fra i colleghi per ottenere l'immediata convocazione del Consiglio comunale per risolvere l'attuale grave questione, invitando contemporaneamente il sindaco di Roma di pubblicare un manifesto indicante quei negozi ove si vende il pane al prezzo come prima dell'aumento;

4. Quando tutte le pratiche escogitate per raggiungere una immediata riduzione del prezzo del pane vengano a fallire, la Camera del lavoro inviterà i compagni fornai ad abbandonare la fabbricazione del pane di grano, per seguitare a cuocere il pane di polenta per il consumo dei lavoratori;

5. Invita gli operai ad inscriversi nelle liste elettorali politiche e amministrative per potere ottenere, mercè la scheda, quel miglioramento economico sociale, che invano si spera di ottenere fino a che si lasceranno i pubblici poteri in mano ai nostri eterni sfruttatori.

×

A proposito del pane, apprendiamo questa buona notizia:

Iersera si è legalmente costituita la *Società forni e magazzini cooperativi in Roma.*

Quanto prima tutti i soci saranno convocati per procedere alla nomina degli amministratori.

Le azioni di 10 lire saranno pagabili a 2 lire mensili.

Una parte non piccola dei proventi sarà devoluta all'impianto di scuole gratuite operaie.

**Per Umberto Partini.** — Per mezzo dell'assessore comm. Carlo Palomba e del comm. Cecchi, il sindaco rimetteva ieri alla famiglia del compianto nostro concittadino tenente Umberto Partini morto nell'attacco di Toczuff, la medaglia d'argento al valor militare che egli si guadagnò nel memorabile assedio di Macallè «pel valoroso contegno tenuto durante la difesa del forte Enda Jesus e specialmente nel respingere gli assalti nemici dei giorni 7, 8, 9, 10 e 11 gennaio 1896.» (Macallè 8 dicembre 1895 — 22 gennaio 1896).

**Un evaso dal carcere di Campagnano** — Dal delegato Spada, un mese fa, venne arrestato il pregiudicato Innocenzo Moricone, di 33 anni, da Anguillara Sabazia, siccome autore di vari furti di cavalli.

Il Moricone fu rinchiuso nel carcere di Campagnano e ieri l'altro, servendosi di un ferro della inferriata, che aveva rotto, potè praticare un buco nel pavimento e quindi, calandosi con un lenzuolo, riuscì ad evadere.

Il Moricone fu veduto ieri in Roma nei pressi del Ponte Milvio, ma ancora non è stato ripreso.

**L'arresto di un disertore.** — Nel luglio scorso Pio Giorgi, di 25 anni, riminese, soldato di fanteria, riuscì a fuggire dalla 4.a compagnia di disciplina a Pistoia ove era stato mandato per ferimento.

Iersera in piazza Sciarra, l'ispettore cav. Allista-Brenner, il delegato Mazzoni con due guardie scoversero il Giorgi che era in compagnia del macellaio Arcangelo Tarelli.

Furono entrambi arrestati, ma giunti presso l'ufficio in via del Lavatore il Tarelli prese la fuga.

Fu rincorso e ripreso in via dei giardini.

La inconsolabili figlie, generi e parenti, compiono il doloroso incarico di partecipare la morte di

**TERESA ALEGIANI vedova ANGELINI**

di anni 73, avvenuta oggi alle 3 pom.

Il trasporto funebre avrà luogo domenica alle 10 muovendo dal Corso 337. Messa funebre alle 11 nella Chiesa San Marcello al Corso.

## ESTRAZIONI DEL REGIO LOTTO

*Estrazioni del 7 novembre*

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| ROMA | 41 | 44 | 43 | 38 | 20 |
| BARI | 36 | 82 | 50 | 54 | 68 |
| FIRENZE | 6 | 86 | 40 | 46 | 13 |
| MILANO | 10 | 41 | 2 | 52 | 9 |
| NAPOLI | 54 | 27 | 32 | 58 | 1 |
| PALERMO | 42 | 4 | 64 | 20 | 37 |
| TORINO | 71 | 35 | 54 | 18 | 30 |
| VENEZIA | 6 | 89 | 74 | 47 | 57 |

## Osservazioni meteorologiche

**fatte nel R. Osservatorio del Collegio romano**

Roma, 7 novembre 1896

Il Barometro è ridotto a 0 al mare. L'altezza della stazione è di 50,60.

**Barometro a mezzodì** — 761.5

**Termom. centigr.** massimo 21.1, minimo 15.0

**Umidità** a mezzodì relativa 62 — assoluta 11.37

**Vento** a mezzodì — S E moderato.

**Stato del cielo** — coperto.

# Piccola Cronaca

**IL MIGLIOR DIGESTIVO** e rimedio di grande efficacia nei catarri gastro-intestinali, diarree, coliche e vomito, sono le gocce solfo-carburo-canforate del dottor Gori, specialista in Roma. Non vi fate illudere. 11915R


**Denti artificiali**

SISTEMA **BARGNONI**

*Roma — Tritone Nuovo, angolo Panetteria, 24*

FABBRICA di GIOIELLERIA **NEGRI**

ROMA, 60, Piazza di Spagna

Casa conosciuta pel buon gusto dei suoi prodotti - lavora specialmente per commissioni - Le sue diramazioni all'estero le permettono disimpegnare qualunque richiesta. Succursali: Cairo, Piazza dell'Opera - Lucerna, lungo il quai.

**A. PELLEGRINI, DENTISTA**

ROMA - piazza di S. Claudio, 92, p. p. - ROMA

Assoluta superiorità del

**DIZIONARIO PETROCCHI**

su qualunque altro vocabolario di questo genere. 740 pagine, legato in tela, L. 8.

A. VALLARDI - EDITORE

Roma — Milano — Napoli

**IL DOTT. G. NUVOLI** - Malattie dell'orecchio, gola e naso - si è trasferito in Piazza del Gesù, N. 47, p. 2°.

**TERNI** — Cav. Marconi D. H. Enrico, Via Goldoni, 5, Palazzo Viviani. — Consultazioni tutti i giorni dalle 2 alle 3 pomeridiane.

Cav. **PENSUTI** Prof. Virginio, Primario Ospedali, Prof. pareggi. all'Università di Roma, specialista malattie vie digerenti, riapre le *consultazioni private* il 1° ottobre (ore 13-15). Analisi di urine e di espettorati. - Sudario, 23.

**D.r FRATTALI** Specialista per malattie della pelle, veneree e sifilitiche — dalle 2 alle 5 pom. — Via Nazionale, 69.

**Grande deposito Paste alimentari**

Piazza in Lucina, N. 15-16

Premiato PASTIFICIO BODMER presso Napoli

VENDITA A C.mi 55, 60, 65 Kg.

Cassetta a domicilio da chilogrammi 10, 15 e 25

Spedizioni aggiungere lire due (costo cassetta).

**Malattie di Stomaco e Catarri intestinali**

Usate 15 gocce in un mezzo bicchiere d'acqua dello specifico **Gocce Digestive** l'epsino-idrocloriche del Cav. Persichetti. Premiate in tutti i congressi medici d'Italia dopo accurate analisi del Prof. Bozzolo di Torino e Spica di Padova. Preparate dal Cav. E. Pierandrei, Farmacia del Quirinale, Roma. L. 2,50 la boccetta.

**LA SIFILIDE** in qualunque dei suoi stadi ed in ogni sua forma manifesta, è debellata e guarita radicalmente in breve tempo dall'**Idrargiro-Iodina**, il più potente depurativo del sangue. L. 5 la bottiglia (cura di un mese). Per posta aggiungere L. 0,60. *Unico deposito nella Farmacia internazionale Candiani*, via Nazionale, 72-73 — Roma. 10551 R


# TEATRI

## MASCAGNI NON VA IN AMERICA

PESARO, 6. — (P.) La notizia telegrafata da New-York all'*Artist's Journal* di Londra e riprodotta da moltissimi giornali italiani, che, l'impresario Durer sta preparando una *tournée* nell'America del Nord, con due grandi orchestre sotto la direzione dei maestri Mascagni e Leoncavallo, è assolutamente infondata.

Oggi stesso, ho intervistato in proposito, per la *Tribuna*, il Mascagni: che mi ha autorizzato dichiarare, essere per conto suo del tutto insussistente tale fatto, meravigliandosi anzi della invenzione.

Egli, attende alla direzione di questo Liceo musicale, con vivo interesse per renderlo uno dei migliori d'Italia; e i momenti di libertà li dedica alla composizione di una nuova opera per l'editore Ricordi, col quale ha contratto precedenti impegni.

×

Ci telegrafano da Treviso:

«Iersera al teatro *Sociale* si diede una prima opera del maestro trevigiano — stabilitosi a Parigi — Pompilio Sudessi, intitolata: *Susanda*, di soggetto indiano. Il libretto è del prof. Gottardi, pure trevigiano.

Il nuovo lavoro musicale fu giudicato buono. L'autore è stato chiamato più volte al proscenio da un pubblico affollato.»

# Cronaca Italiana

## (Da Telegrammi e Cartoline)

**Livorno,** 5. — *Progressi industriali locali.* — Lo stabilimento per la fabbricazione dei saponi, della ditta Enrico Conti e figli, ha adottato anch'esso il gas acetilene, il nuovo sistema d'illuminazione che in due anni si è già assicurato un successo così trionfale.

Lo stabilimento Conti, pei suoi grandiosi ambienti aveva bisogno di luce abbondante e presso minima.

Il nuovo impianto a gas acetilene, ideato ad 80 °|₀ di [illegible], è stato eseguito dal sig. ing. A. di R. Rossetti, commissario per le provincie di Livorno, Pisa e Grosseto della Società italiana pel carburo di calcio, acetilene ed altri gas, con sede in Roma. L'apparecchio generatore funziona automaticamente con la massima semplicità e sicurezza, ha un gasometro capace di litri 700 proporzionato al numero delle fiaccole e può produrre litri 7200 di gas, con una carica di 24 Kg. di carburo. Tiene accese 70 fiaccole più o meno forti secondo gli ambienti da illuminare e può servire anche per un numero assai maggiore.

Per maggiore cautela, al principio della tubazione è applicato un apparecchio di sicurezza (estintore brevettato dell'ing. Mazza) che impedisce in modo assoluto il ritorno della fiamma al gasometro.

Indubbiamente si tratta di una luce che non ha rivali e che nella sua intensa immobilità luminosa può ridestare in una immaginazione un po' scapigliata, come quella del Flammarion, la fantastica reminiscenza della luce riflessa, placida e misteriosa dei nostri pianeti.

Ma da quanto ci si riferisce, lo splendido folgorio dell'acetilene, non vale soltanto ad appagare lo spirito inquieto delle immaginazioni trascendentali e il senso estetico delle belle signore, delle quali si compiace di svelare la sottigliezza delle grazie, ma ha incontrato il favore di industriali freddi e di commercianti calcolatori, i quali lo apprezzano come mezzo potente di economia, ed è per questo che nessuno può dubitare del suo grande avvenire.

**Pavia,** 7, ore 3,25 pom. — *Per Mentana.* — Il Ministero ha revocato il decreto col quale il prefetto proibiva la conferenza pubblica che il pubblicista milanese Palmiro Premoli aveva accettato di tenere domani al teatro *Fraschini*, in commemorazione dell'anniversario di Mentana.

*Annegato.* — Carlo Pasini, d'anni 36, fittabile alla Gaviola, frazione del comune di Zerbolò, mentre recavasi a Pavia in carrozza, appena passato il ponte della ferrovia, vicino alla città, il cavallo adombravasi, ed il Pasini veniva gettato giù dall'argine nel fiume Ticino, ove miseramente annegava.

*Disgrazia.* — Suffada Pietro, di 63 anni, di Voghera, contadino alle dipendenze del signor Zucchella Teodoro, lavorava con parecchi altri operai ad abbattere delle piante minacciate dalla corrente, proprio in vicinanza di un argine. Un pioppo cadde e colpì alla testa il disgraziato [illegible].

**Modena,** 6. — *La terna pel rettore.* — In seguito alle dimissioni dalla dignità di rettore presentate dal chiarissimo professore Albertotti, oggi la facoltà di medicina, cui spetta il turno, si è radunata ed ha proceduto alla composizione della terna da sottoporsi al corpo accademico.

La terna è risultata così composta: Cesari prof. Giuseppe voti 11 — Galvagni prof. Ercole voti 3 — Generali prof. Giovanni voti 2.

La riunione del corpo accademico avrà luogo subito, perchè il rettore possa essere nominato per l'inaugurazione dell'anno accademico che è fissata per la metà del mese corrente.

*Organizzazione operaia.* — Di questi giorni si trovano in via di organizzazione la lega di resistenza fra tipografi e quella tra i fornai. E' pure in via di riordinamento la locale sezione della Lega dei ferrovieri.

*Per il Duomo.* — Ricorrendo nel 1899 l'ottavo centenario della fondazione del nostro Duomo, si è costituito un Comitato, a cui hanno fatto adesione persone d'ogni gradazione politica, per i lavori di restauro da compiersi nel Duomo stesso, nonchè per la facciata. Esso ha pubblicato un manifesto.

**Padova,** 5. — *Le spese militari del 1848-49.* — La famosa questione delle spese per le prestazioni militari 1848-49 entrò in una fase interessante.

Con nota recente, il nostro prefetto avvertiva i sindaci della provincia che, non dovendosi più oltre ritardare la liquidazione delle spese in discorso, era doveroso convocare i Consigli dei Comuni debitori affinchè fosse stabilito, senz'altro, col modo, anche il tempo del pagamento.

In una riunione indetta dal cav. Rigon di Abano ed alla quale presero parte oltre a cinquanta sindaci, venne deciso di non obbedire alle insistenze dell'autorità tutoria e — in altre parole — di non prestarsi al chiesto pagamento.

Così — nessuna proposta i sindaci metteranno all'ordine del giorno dei rispettivi Consigli comunali — e la liquidazione rimarrà — pei creditori — ancora un pio desiderio.

Eguale decisione, del resto, i sindaci stessi avevano preso nel 1887, in presenza di un memorandum prefettizio.

**Prato,** 6. — *Suicidio.* — A Jole, l'altra notte scomparve dalla propria abitazione una ragazza diciottenne certa Armisia di Brezza. La mattina successiva i suoi parenti, dopo alcune ricerche, si avvicinarono al pozzo sul di cui parapetto videro un abito appartenente alla povera Armisia. Provatisi a pescare nell'acqua, ebbero la triste sorpresa di estrarre il cadavere della povera ragazza. Indescrivibile fu il dolore prodotto nei suoi genitori.

Ignorasi la causa del suicidio.

**Sant'Angelo dei Lombardi,** 6. — *Una disgrazia sul campanile.* — A Quadrelle, durante la visita fatta dal vescovo mons. Renzullo, certo Giuseppe Nappi salì sul campanile per suonare a festa. Inavvedutamente, mentre la grossa campana suonava a stormo, appoggiò sull'orlo di essa il piede; ma un potente colpo del battaglio gliele frantumò tutto, portandone via il mignolo.

*Caduto da un albero.* — Il contadino Sabato Napoletano di Mugnano del Cardinale, essendo salito su un alto albero di noce onde raccogliere le foglie per pasto ai buoi, nel poggiarsi ad un ramo debole, questo si spezzò. Il pover'uomo fu raccolto boccheggiante per fortissima commozione generale.

*L'arresto di un pericoloso latitante.* — I carabinieri, compiendo un brillante servizio di pubblica sicurezza, hanno catturato il pericoloso latitante Emilio Siniscalchi di Quindici (Avellino), quel tale, che condannato da molto tempo, per parecchi delitti, all'ergastolo, trovò modo di assassinare, compiendo una truce vendetta, un guardiano campestre, certo Grassi.

Assicurato alla giustizia il malfattore, gli abitanti di quelle campagne sono liberi da un timore che parecchie li fastidiava.

**Avellino,** 7. — *Un ponte sul Miscano.* — Sono stati completati i lavori del grandioso ponte gettato sul Miscano, grosso torrente che scorre nei pressi di Montecalvo Irpino. E in muratura ed è a sette ampie arcate: magnifico davvero per una grande solidità di costruzione.

La popolazione di Montecalvo e quelle limitrofe di Buonalbergo e di Casalbore sono liete, poichè si è risoluto per esse il problema difficile della viabilità, e le comunicazioni commerciali di quei centri agricoli non soffriranno più, d'ora in avanti, interruzioni; e la via ferrata, alla quale non poteva accedersi per le continue piene del fiume, sarà una volta anche utile per quei naturali.

*Rissa.* A Serino i contadini Michele di Venezia e Ferdinando di Mattia questionarono, perchè quest'ultimo s'era appropriato di pochi fagiuoli posti sull'aia a disseccare. Tra le affermative e le negazioni, tra i vituperi reciproci, vi fu un figlio del Di Venezia, che, dato di piglio ad un rastrello, vibrò all'occipite del Di Mattia un fortissimo colpo, tanto ch'è in pericolo di vita.

**Brescia,** 7, ore 12.55. — *Un finto delegato.* — Il trentenne Ugheri Pietro, pregiudicato, spacciandosi per delegato di pubblica sicurezza, commise parecchie truffe, e ultimamente una rapina a danno di un giovanotto operaio. Fu arrestato.

A proposito del tentato suicidio del colonnello Armani, avvenuto come i lettori ricorderanno l'altro giorno a Catania, persona amica ci avverte che il nostro corrispondente catanese è caduto in un'inesattezza, dicendo che il colonnello ha un fratello sottotenente in Chiera. Si tratterebbe invece del cav. Luigi Armani, persona assai nota e stimata, che ha raggiunto il grado di capitano di fregata, stabilito da quasi due anni nel Giappone e la cui serietà non è stata mai posta in dubbio da alcuno.

# DALLA PROVINCIA ROMANA

## I favoreggiatori di Tiburzi

VITERBO, 6, ore 4 pom. — Il giorno 2 i carabinieri di Farnese arrestavano Scagnetti Gioacchino per favoreggiamento dei briganti Tiburzi e Fioravanti. Interrogato si confessò colpevole.

## Il nuovo pretore

GENAZZANO, 6. — (A. d. C.) Dopo tanta attesa è giunto finalmente il nuovo titolare della nostra pretura, l'egregio avv. Angelo Carelli. E' giovane distinto, simpatico, colto, cortese, che saprà corrispondere alle grandi aspettative che in lui ripone la popolazione nostra e quella dei comuni dipendenti dal nostro mandamento.

E l'avv. Carelli, che in brevi giorni ha già saputo affermarsi per quel magistrato selante e mite che egli è, saprà rendersi meritevole della fiducia generale da cui la nostra popolazione unanimemente lo circonda.

# INFORMAZIONI

## L'APPANNAGGIO DEL PRINCIPE DI NAPOLI

L'*Agence Nationale* ha ricevuto da Roma il seguente telegramma che noi riproduciamo a semplice titolo di cronaca:

Il Re ha accordato al principe di Napoli una pensione di lire 700,000 all'anno sulla lista civile.

Il Governo non presenterà al Parlamento alcun progetto per la creazione di un appannaggio al principe Vittorio Emanuele.

Al principio dell'anno il principe di Napoli sarà promosso al grado di comandante di corpo d'armata.

Secondo le nostre notizie S. M. il Re, come ha sempre fatto finora, continua a provvedere sul bilancio della sua lista civile al mantenimento della casa di S. A. R. il principe di Napoli. Ora poi provvede pure alla casa della principessa di Napoli.

Non sussiste affatto l'assegnazione della pensione di 700 mila lire come dice la *Nationale*.

Invece è quasi certo che il governo presenterà al Parlamento il progetto di legge per l'appannaggio ai principi di Napoli, come, a suo tempo, venne presentato quello per l'appannaggio del duca di [illegible].

## LA RICONVOCAZIONE DEL PARLAMENTO

La data della riapertura della Camera che, nei giorni scorsi, oscillava tra gli ultimi di novembre ed i primi di dicembre, sarebbe stata fissata nel Consiglio dei ministri di ieri sera, al 2 dicembre.

Il ministero poi, preoccupato della incertezza della sua situazione, ha deciso di non portare alla discussione dell'assemblea se non quei progetti minori, che non offrono campo a gravi opposizioni. Ogni legge, grande o piccola, che possa anche lontanamente turbare gli interessi di un qualche gruppo della maggioranza, sarà allontanata.

E' già troppo grave al ministero la necessità di dover discutere il trattato italo-tunisino, perchè non ripugni da tutto quanto verrebbe a crearsi nuove difficoltà. Così non si parlerà nel prossimo dicembre nè di riforme di Università, nè di scuole secondarie, e se si presenterà l'annunziata riforma elettorale, si presenterà sfrondata della parte più ostica, lo scrutinio di lista nelle grandi città.

## CONSIGLIO DI MINISTRI

Domani alle 4 pom. si riunisce a palazzo Braschi il Consiglio dei ministri.

## LE NOTIZIE DEL GENERAL BALDISSERA

La *Stefani* comunica che il generale Baldissera in data d'ieri ha telegrafato da Massaua:

«La situazione continua tranquillante su entrambe le frontiere.

«Abbiamo pioggie insistenti.»

Saremmo curiosi di sapere se il generale Baldissera che, al dire di un altro giornale, è [illegible] per lettera ad un suo amico così largo di particolari, non abbia telegrafato altro al governo.

Noi, impenitenti, continuiamo a non prestar fede nè al troppo nè al troppo poco che si generale Baldissera si attribuisce.

## MOVIMENTO DIPLOMATICO

Sappiamo che il conte Tugini, ministro plenipotenziario a Monaco di Baviera, sarà quanto prima nominato agente politico al Cairo.

Il barone Peyroleri, ministro plenipotenziario a Berna, ha chiesto di essere collocato a riposo per anzianità di servizio e ha già presentato le lettere di richiamo al governo federale.

Per conseguenza rimarrebbero vacanti quattro sedi di legazione, e cioè Monaco di Baviera, Berna, l'Aja, per il tramonto del conte de Sonnaz e Lisbona, e Pechino per la morte del comm. Bardi.

In seguito a ciò, sarà effettuato quanto prima un movimento diplomatico nella categoria dei consiglieri, dei segretari e vice-segretari di legazione.

Il conte Orsini che riveste il grado di consigliere di legazione sarà promosso ministro, rimanendo nell'attuale posizione di inviato straordinario presso il governo giapponese.

Il comm. De Martino, inviato straordinario, è richiamato in servizio col grado di ministro plenipotenziario al Brasile.

Il comm. Edmondo Mayor sarà promosso ministro di legazione.

## I BILANCI

Il ministro del tesoro ha sollecitato in questi giorni i colleghi perchè vogliano condurre a termine la compilazione dei bilanci di previsione per il 1897-98 che devono essere presentati alla Camera alla sua riapertura.

La maggior parte dei bilanci saranno pronti per la ventura settimana.

## PER LA STAZIONE DI MILANO

Stamane dalle 10 alle 12 al ministero dei lavori pubblici ha avuto luogo una conferenza fra l'onor. Prinetti e i due direttori generali della Società Mediterranea ed Adriatica, per concretare definitivamente il programma dei lavori per la stazione di Milano.

La pratica che durava da tempo ha potuto trovare finalmente un principio di conclusione. Nella conferenza di stamane si sono determinati i lavori pei quali non vi è disaccordo fra le due Società, e che perciò saranno sollecitamente iniziati. L'importo di essi è di circa un milione.

Per gli altri lavori pei quali vi è disaccordo fra le due Società si è deciso di sottoporre la cosa ad un collegio di arbitri in base al giudizio dei quali si procederà ai lavori.

Una seconda conferenza definitiva sull'argomento sarà tenuta fra una diecina di giorni.

## CASSA PER LA VECCHIAIA

Sappiamo che il ministro del tesoro ha già pronte le linee generali del progetto di legge per la Cassa pensioni degli operai vecchi e inabili al lavoro.

I primi fondi di questa Cassa saranno forniti dai biglietti consorziali non presentati al cambio, dagli utili delle Casse di risparmio e da altri cespiti.

La Cassa pensioni per la vecchiaia sarà amministrata dalla Cassa depositi e prestiti, per la quale è già pronto un progetto di riforma.

## L'ARGINATURA DEL RENO

Oggi alle 3 i commendatori Bacchelli, Gatti-Casazza e Fabri, presidenti delle deputazioni provinciali di Bologna, Ferrara e Ravenna, il conte Isolani, presidente dei consorzi della provincia di Bologna e i prefetti delle tre provincie comm. Giura, Fioretti e Serrao sono stati ricevuti dal ministro dei lavori pubblici, on. Prinetti, col quale hanno conferito per più ore intorno ai provvedimenti per assicurare e sistemare l'arginatura del Reno e dei suoi confluenti.

## LA PROCEDURA CONTRO I PROFESSORI

Approvata nel 1881 la legge del ministro De Sanctis, che il ministro Baccelli fece sua, sul Consiglio superiore della pubblica istruzione, decadde il regolamento del ministro Bonghi sulla procedura da seguirsi contro i professori deferiti davanti al Consiglio superiore.

La legge non provvedeva a ciò, e spesso il Consiglio sentiva questa mancanza. Ora il ministro Gianturco, a riempire tale lacuna, ha mandato, fra gli altri progetti, al Consiglio superiore un nuovo regolamento sul procedimento da seguirsi per i professori che devono essere giudicati dall'alto consesso.

## UN'ISTITUZIONE ITALIANA imitata in Francia

E' noto che l'on. Sciacca della Scala, al tempo del suo sottosegretariato all'agricoltura, ideò l'istituzione dell'ufficio d'informazioni destinato a dare notizie pratiche e positive per favorire lo sviluppo delle nostre industrie e delle nostre esportazioni. Sappiamo che in questi giorni il governo francese ha istituito, anch'esso, un ufficio d'informazioni ad imitazione dell'italiano.

Ciò che è prova che si è riconosciuta l'importanza e l'utilità pratica dell'istituzione.

## MOVIMENTO NEL PERSONALE del Genio Civile

E' stato fatto questo movimento nel personale del Genio civile:

*Ispettori*: Balladore dal compartimento di Roma al Consiglio superiore dei lavori pubblici — De Gregorio fu nominato ispettore del compartimento di Roma.

*Ingegneri capi*: Rocco da Firenze fu trasferito al Consiglio superiore dei lavori pubblici, come segretario della 2a sezione — Coletta da Roma (Tevere) al servizio generale di Roma — Lenzi da Ancona a Salerno — Beraschi da Bergamo a Como — Micoli da Cosenza a Firenze — Inglese da Civitavecchia ad Ancona — Stefani da Cagliari a Ferrara — Di Napoli da Campobasso ad Avellino — De Re da Verona a Sondrio — Verdinois Nicola da Sassari a Livorno — Julivcci da Alessandria a Campobasso — Tarasai da Ferrara ad Aquila — Pelleri da Foggia a Verona — Gambara da Avellino a Lecce — Russo da Trapani a Parma — Gandenzi da Parma a Brescia.

*Ingegneri di 1a classe*: Canna da Salerno a Foggia — Lenzi da Como ad Alessandria — Rossi F. G. da Venezia a Civitavecchia — Simonetti da Macerata a Cosenza — Revelli da Aquila a Bergamo — Perini da Potenza a Macerata.

## IL NUOVO CAPO DI STATO MAGGIORE della divisione

Ha preso possesso del suo ufficio il nuovo capo di stato maggiore della divisione militare di Roma cav. Giacchino Sirchia, già addetto al comando del 7.o corpo di armata.

## QUESTIONE D'ACQUA A TARANTO

La Società Anonima per opere pubbliche nel mezzodì d'Italia e la Società delle ferrovie del Mediterraneo hanno ricorso alla quarta sezione del Consiglio di Stato contro la decisione proferita dalla Giunta provinciale amministrativa di Terra d'Otranto sul ricorso della prima Società avverso a un ordinanza emanata dal sindaco di Taranto, contenente dei provvedimenti diretti a riparare all'insalubrità e alla deficienza di acque potabili in quella città.

La quarta sezione ha rinviato le parti dinanzi alla Giunta provinciale amministrativa di Terra d'Otranto perchè esplichi il giudizio di merito che era stato sospeso.

## L'ON. PELLOUX

Stamane è partito per l'Alta Italia il generale Pelloux ministro della guerra.

Nella sua assenza la firma e la direzione degli affari sono state assunte dal generale Afan de Rivera, sottosegretario di Stato.

## ALLA CONSULTA

Il comm. Ressmann ha avuto oggi un colloquio col ministro degli affari esteri.

Nel pomeriggio il ministro ricevette il generale Luchino Dal Verme.

## PER LE PROVENIENZE DALL'EGITTO

Furono revocate le disposizioni di massima contemplate nel vigente regolamento di sanità marittima, con odierne disposizioni del ministero dell'interno ed in seguito al rilascio di patente netta per le provenienze dall'Egitto, è stata revocata l'ordinanza telegrafica in data 29 febbraio scorso, riflettente il divieto per regioni sanitarie di comunicare coi porti e litorale dell'Egitto.

## BOLLETTINO MILITARE

*Carabinieri reali.* — Barberis cav. Giuseppe, maggiore in aspettativa, è ammesso a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi che si facciano vacanti nel quadri del suo grado e della sua arma.

Cimognani cav. Carlo, tenente legione Torino, promosso capitano — Maero cav. Vincenzo id. id. Cagliari, promosso capitano — Sola Giovanni sottotenente id. Milano, id. tenente e destinato tenenza Fermo legione Ancona — Biais Giulio tenente 6 alpini, trasferito nell'arma id. id. Firenze id. Firenze — Signori Lapo sottotenente legione Firenze, promosso tenente id. id. Regiano Bari — Berardelli Emilio tenente 6 alpini, trasferito nell'arma id. id. Macerata id. Ancona — Lagonero Nicola sottotenente legione Palermo, promosso tenente id. id. Lago negro id. Bari — Marrazzo Giuseppe maresciallo d'alloggio, id. sottotenente id. sezione Mortara id. Milano — Angelino Vittorio id. id. Pontedera id. Firenze — Palmese Alfredo id. id. Sorgono id. Cagliari — Raviaza Antonio id. id. Viziini id. Palermo.

*Fanteria.* — Azzoni Guido tenente di fanteria, collocato in riforma a sua domanda — Zampieri cav. Giuseppe, colonn. comand. distretto Venezia — De Graffenried cav. Edoardo id. id. id. Taranto — Brenca cav. Salvatore tenente colonn. id. id. Barletta — Tirinnanzi De Medici cav. Serafino, magg. distretto Monza — Desi cav. Raffaele id. 31 fanteria, collocati in posizione ausiliaria per riforma.

Pirelno Pietro, capitano 50 fant., è esonerato dalla carica di ufficiale istituto istruttore aggiunto tribunale militare Palermo, ed è sostituito da Mancini Alfredo, tenente 36 fanteria.

*Cavalleria.* — Del Re cav. Antonio maggiore regg. Savoia — Framarin Alessandro id. id. Padova — Sibilla Luigi id. id. Caserta, nominati relatori — Sanginisi Di Teolada Vincenzo capitano id. Lodi, nominato aiutante maggiore in primo.

*Artiglieria.* — Negri cav. Alerino capitano 16 artigl. ufficio materiale, [illegible] — Scorano Giuseppe id. 16 id., continua ufficio materiale — De Pisedo Luigi id. 14 id., nominato aiutante maggiore in primo.

*Corpo sanitario militare.* — Tortora Giovanni tenente medico 1.a brigata artiglieria da costa, comandato scuola applicazione sanità militare, come dall'inscrizione.

## NELLA REGIA MARINA

Con la data del 16 corr. il capitano di vascello Gherello Giovanni assumerà il comando dell'*Etna*, in surrogazione dell'ufficiale superiore di pari grado De Simone Luigi che ne rimane esonerato.

I sottotenenti di vascello Buonpane Giuseppe e Pittoni Luigi ed il guardiamarina Marchini Giacomo sono destinati ad imbarcare sul *Volturno*, in luogo dei sottotenenti di vascello Manetti, Baraldi e Mellana. Essi partiranno alla volta di Massaua col postale che salperà da Napoli il 11 corr. mese. Il guardiamarina Marchini lasciava sul *Volturno* le funzioni del grado superiore.

Con la data del 16 corr. [illegible] nella regia Ancona il medico di 1.a cl. Caforio Angelo ed il medico di 2.a cl. Rosell Francesco, sbarcandone il medico di 1.a cl. Ragnari Vincenzo ed il medico di 2.a cl. Del Re Giovanni, i quali rientrano a prestare servizio all'ospedale succursale di Taranto.

*Volturno*, giunto a Zanzibar il 5.

# Cose di Napoli

*Nostri telegrammi particolari*

**Napoli,** 7, ore 3,30 pom.

**NOZZE SAN DONATO-PETRICCIONE**

Stamane nella cappella del tesoro di San Gennaro in Duomo si celebrò il matrimonio della figliuola dell'on. San Donato col conte Luigi Petriccione.

Testimoni della sposa furono l'on. Crispi, il duca di Bagnara e il cav. Ettore Ricciardi. Dello sposo l'on. Simeoni, il senatore Fusco e il comm. Pagliano. Celebrò mons. San Felice di Bagnoli. Assisteva tutta l'aristocrazia, e grande folla di amici. Una dimostrazione popolare accolse il corteo nuziale.

A casa San Donato fu servito un sontuoso *lunch!* Poscia gli sposi accompagnati da numerosi amici e parenti partirono per Parigi.

**IL SUICIDIO DI UNA VECCHIA**

Stamane la signora Adele Menzinger, sessantenne, vedova Giannuzzi, parente del senatore Calenda, si è suicidata bagnandosi le vesti col petrolio e dandovi fuoco.

Avvolta subitamente dalle fiamme, la sventurata si è data a gridare. Sono accorsi i suoi tre figliuoli, Ottavio, Giuseppe e Vita, e alcuni vicini, ma ella era già mortalmente scottata. E' morta mentre la trasportavano all'ospedale.

Motivo del suicidio, un esaltamento, avendo perduto una causa che danneggiava gli interessi dei suoi figli.

**ALTRO SUICIDIO**

Oggi poi, nella Villa, si è tirato un colpo di revolver il figliuolo ventenne dell'ispettore di pubblica sicurezza Collina, per essere stato bocciato agli esami. Fu raccolto in fine di vita.

## Alla Camera francese

PARIGI, 7. — Il ministro delle finanze Cochery, rispondendo ad una interpellanza di Chevillin sulla circolazione delle monete di rame estere, annunzia alla Camera che il governo proporrà la coniazione di pezzi di 25 centesimi di nickel.

L'ordine del giorno puro e semplice viene quindi approvato.

Quindi è cominciata a svolgersi la grande interpellanza sull'Algeria.

## La partenza dei Duchi d'Aosta da Vienna

VIENNA, 6. — Il duca d'Aosta lasciò la sua carta da visita al palazzo Badeni.

Il duca e la duchessa d'Aosta assistettero al pranzo presso l'arciduchessa Stefania nel castello di Laxenburg e partirono stasera per l'Italia.

Per loro desiderio, alla stazione non vi fu alcun congedo ufficiale.

UDINE, 7. — Il duca e la duchessa d'Aosta sono giunti stamane alle ore 11.05 col diretto da Vienna e furono ossequiati alla stazione dal prefetto e dal generale Oslo.

Le LL. AA. RR. ripartirono col diretto delle ore 11.25.

## La morte di monsignor Hulst

*(Nostro telegramma particolare)*

PARIGI, 7, ore 4 pom. — (Jacopo). All'apertura della Camera Brisson ha annunziato la morte di monsignor Hulst in termini rispettosissimi, rendendo omaggio al suo patriottismo che i principi religiosi non obliterava.

L'elogio funebre provocò grandi applausi da parte della Destra e del Centro.

## Arresti di anarchici

*(Nostro telegr. part.)*

VIENNA, 7, ore 4,50 pomeridiane — (L.) — Stamane nel sobborgo di Hietzing furono arrestati 3 operai accusati di mene anarchiche.

Venne sequestrata una cassa di stampati rivoluzionari proveniente da Zurigo.

## Il parto della principessa Federico-Carlo

RUMPENHEIM, 7. — La principessa Federico Carlo d'Assia, sorella dell'imperatore Guglielmo, ha partorito due maschi.

## Un disastro ferroviario

DRESDA, 7. — Sulla linea ferroviaria Zwickau-Chemnitz è avvenuta una collisione, presso Reichenbach-im-Vogtland, fra un treno merci ed un treno viaggiatori. Vi sono un morto e molti feriti. Le comunicazioni ferroviarie sono interrotte.

# Borse e Mercati

Roma, 7.

Mercato fermissimo per la Rendita che esordita a 94,32 1|2 si spinse a 94,42 1|2 per cui chiudeva offerta; contante 94,15 a 94,05 — Rendita 4 1|2 contanti 101,85 — Valori poco attivi. Omnibus 229 — Condotte 192,50 a 193,50; finalmente ieri al Consiglio di Stato è stata approvata la concessione per lo sviluppo delle forze elettriche a [illegible] Società alle Società un lieto avvenire — Metallurgiche 124 — Gas 919 — Marcia 1231 — Risanamento 16 — Immobiliari 10 domandate.

Cambi: Francia 106.75 1|2 — Londra 26,90.

Ore 6 pom. — Continua la fermezza. Rendita 94,40 e 94,42 1|2 — Condotte attive 193,50 a 194,50 — Omnibus 229 nominali.

**SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO per il pagamento dei dazi doganali**

(Giornaliero, 9 novembre 1896)

Per gli stanziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . . . . L. 106.75

**PARIGI, 7 novembre**

| VALORI | APERTURA | CHIUSURA |
|---|---|---|
| Rend. Fr. 3 0|0 amm. ant. V. | — | 101 — |
| Id. 3 0|0 perp. | 103 75 | 103 75 |
| Id. 4 1|2 0|0 | 105 35 | 105 35 |
| Rendita Italiana 5 0|0 | 85 00 | 88 75 |
| Cambio su Londra | — | 25 12 1|2 |
| Nuovi Consolidati 2 3|4 0|0 | — | 109 15|16 |
| Cambi sull'Italia | — | 6 3|8 |
| Rendita Turca (nuova) | 19 3|4 | 19 77 |
| Banca di Parigi | 790 | 790 — |
| Egiziano 6 0|0 | — | 532 — |
| Rend. Spag. esterna nuova | 57 7|16 | 56 1|16 |
| Banca di sconto | — | — |
| Banca Ottomana | — | 533 1|2 |
| Credito Fondiario | — | 650 — |
| Azioni Suez | — | 3364 — |
| Azioni Panama | — | — |
| Meridionali a termine | — | 608 — |
| Rendita Portoghese | — | 25 13|16 |
| Rendita Russa 3 0|0 | 93 1|4 | 93 40 |
| Banca di Francia | 3730 | 3750 — |
| Cambio su Madrid | 20 90 | — |

TORRIANI ETTORE, *gerente responsabile.*

La moglie Teresina Carpani-Fochessati, le figlie Jole e Maria, i nipoti Alessandro, Cesare ed Ernesto Fochessati, col cuore straziato dal più profondo dolore, partecipano la morte del rispettivo marito, padre e zio, **Cav. FRANCESCO FOCHESSATI**, avvenuta ieri nella sua villa in Botticino Sera, dopo breve malattia.

Botticino Sera (Brescia), 6 novembre 1896.

I funerali seguiranno sabato 7 corrente, e la salma verrà poi trasportata nella tomba di famiglia a Mottaggiana (Mantova). Non si mandano partecipazioni speciali.


**CORTEO NUZIALE**

del Maestro **A. VESSELLA**

**Riduzione per Pianoforte a 2 mani dall'autore.**

In vendita presso lo Stabilimento Musicale Bartola — Roma, via del Corso, 269 (Palazzo Odescalchi).

Netto Lire 2.50. 11605

**SCIATICA, LOMBAGGINE, ecc.**

guarite in pochi giorni col prodigioso **ALGONICON senza morfina brevettato**.

Scatola per tutta la cura L. 15, più spese postali. — Rivolgersi al cav. dott. **C. Ballabene** via di consulti **gratis** in via del Vantaggio n. 30, p. 1°, dalle ore 2 alle 4 pom. Ogni giorno. 11663R

**In via Nazionale, 50**

*(Galleria Pascucci)*

Nel primo Stabilimento di Mobili di proprietà del **R. Perito Miccioli Giulio** si acquistano mobili a pronta cassa e si fanno vendite per conto dei terzi. Ognuno rammenti, se vuol corredare con gusto ed eleganza qualsiasi appartamento, di recarsi nel medesimo Stabilimento fornito di mobilio sia stile antico che moderno e di sopramobili a fantasia ultima novità. Con tutta ragione il pubblico che vi si reca giornalmente, maravigliandosi dei prezzi convenientissimi che vi si fanno, encomiano il Proprietario, che ponendo ogni cura è riuscito a rendere il suo Stabilimento unico nel genere e decoro della nostra città. 11934 R

**SE CASUALMENTE**

il vostro farmacista o profumiere fosse sprovvisto della rinomata **polvere dentifricia** del

**Prof. Comm. VANZETTI**

mandate cartolina-vaglia da lire 3 all'esclusivo preparatore

**CARLO TANTINI**

**VERONA**

e riceverete franche al vostro domicilio 2 scatole di detta specialità, unica che rendendo ai denti la bellezza delle perle li preserva dalla carie arresta quella incominciata, disinfettando la bocca lasciando alla medesima una deliziosa freschezza. 8561

**TRE GRANDI VENDITE**

di Nobile Famiglia che lascia l'Italia per recarsi direttamente a Parigi hanno luogo **Martedì 10, Mercoledì 11 e Giovedì 12** corr. ore 10 ant. Di queste vendite affidate alla cognita ed unica Ditta in Roma per vendite eclatanti **G. Castelli e Figli** di via Nazionale 37, daremo domani tutti i dettagli e la località di queste vendite.

Il pubblico prenda nota. 11938

**ALBERGO TRITONE - ROMA**

Camere da L. 1.50 a 5, fra tutta. Vicino Ministeri, Posta Centrale. Ingressi: Via Tritone 164, Marcotti 54.

**I SOFFERENTI** di acidità, di dolori e bruciori di stomaco, di cattiva digestione e di catarro gastro-intestinale si guariscono facendo uso della gastroalgina 11780 F

**CHINA PACELLI** (China granulare effervescente)

Specialità della Ditta e Farmacia Pacelli di Livorno

Vendesi a L. 1.50 e 2 in tutte le farmacie.

**Prof. Comm. Guido Baccelli, Roma**

L'Acqua purgativa naturale di

**LOSER JANOS**

BUDAPEST

è un rimedio sovrano, una vera conquista per sofferenti.

È di somma importanza esigere il facsimile.

Copie di molte altre approvazioni a richiesta gratis.

**GAS ACETILENE** Vedi avviso in quarta pag.

# I martiri del matrimonio

**Grande romanzo inedito di EMILIO RICHEBOURG**

*Proprietà letteraria della* Tribuna — *Riproduzione interdetta*

E rivolgendosi alla Martinot:

— La giovine alla quale avete dato ospitalità, è avvertita della mia visita?

— Sì, signor Ravier.

— Posso dunque interrogarla?

— Sì, e subito, se volete: potete venire.

Lasciati i suoi compagni in cucina, Ravier seguì la Martinot nella camera della puerpera.

— Marietta — disse la contadina — è qui il signor sindaco.

La giovane madre si rizzò sul letto e salutò il magistrato con un cenno del capo, fissando su lui uno sguardo ansioso. La bimba dormiva al suo fianco.

Il sindaco si avvicinò al letto, ed osservò prima la bimba poi la madre. Si sentì subito favorevolmente impressionato ed il suo volto non potè conservare l'espressione severa che egli aveva assunto per la circostanza.

— Martinot e sua moglie hanno ragione — disse fra sè — questa povera ragazza non è una di quelle sciagurate che battono le strade, una di quelle vagabonde delle quali bisogna diffidare: no, questa non può essere una mariuola, perchè tutto in lei indica franchezza ed onestà. Martinot e sua moglie hanno anche ragione quando affermano che tutto indica che ella appartiene a buona famiglia.

Sulle sue labbra spuntò un sorriso benevolo che finì con lo spianare il suo volto.

Questo mutamento di fisonomia non sfuggì a Gabriella, la quale si sentì meno inquieta.

Il sindaco sedette accanto al letto.

— Signora — disse — è mio dovere di interrogarvi; mi immagino che non ricuserete di rispondermi.

— Per quanto mi sarà possibile, signor sindaco.

— E mi direte la verità?

— Per non mentire, signor sindaco, quando non potrò rispondere ad una delle vostre domande tacerò.

Il signor Ravier, per quanta arte avesse usato, per quanta insistenza ci avesse messo, non era riuscito ad ottenere dalla giovane madre maggiori dilucidazioni di quelle che ella aveva già date alla buona Martinot.

Ma le dolcezze della madre, le espansioni di lei verso la sua creatura, tutta la sincerità che trapelava da ogni suo detto e da ogni suo gesto, vinsero completamente le diffidenze del sindaco. Il quale, congedandosi dalla povera Marietta, le disse posando lievemente la mano sul capo della bimba:

— Nessuno vi toglierà, state certa, la vostra creatura; e finchè resterete in questo Comune sarete sotto la mia protezione.

Una occhiata espressiva della giovane madre lo ringraziò.

Il sindaco e la signora Martinot raggiunsero i tre uomini che, aspettando, avevano vuotato una prima bottiglia.

— Ebbene signor sindaco? — chiese il segretario.

— Martinot ha trovato il modo di uscire d'impiccio dicendomi: « Possiamo ammettere che quella sventurata non abbia mai conosciuto nè suo padre, nè sua madre e ignora dove sia nata. » Ebbene, mio caro Martinot, noi ammettiamo questo ed il segretario stenderà il suo atto in questo senso.

— Dunque non ci sono più difficoltà — disse allegramente Martinot. E adesso, se non vi dispiace, mio caro sindaco, trincheremo alla salute della madre e della figlia.

— Sì... — rispose il sindaco — e poscia ci recheremo tutti quattro al Municipio.

. . . . . . . . . . . . . . . . . . . .

In grazia delle buone cure che le furono prodigate, Marietta riacquistò le forze in meno di quindici giorni. Sulle sue guancie ancora pallide si vedevano ricomparire poco a poco i freschi colori della gioventù e della salute. Delle sue lunghe marcie sulle strade polverose, arse dal sole, non le restava altro che una grande stanchezza alle gambe.

Venne comperato quanto era necessario a completare il corredo della piccola Cristiana, e la giovane madre, seduta accanto alla culla di sua figlia, si pose al lavoro coraggiosamente, col cuore pieno di dolci gioie materne.

La Martinot era meravigliata nel vedere la destrezza e l'abilità di Marietta nel maneggiare l'ago; andava in estasi al cospetto dei fini ricami destinati alle camicette, ai giubboncelli, alle cuffiette e che uscivano come per incanto dalle dita della giovane madre.

Questa aveva scritto alla signora Brice annunziandole la nascita di sua figlia.

Le diceva che aveva sempre più che mai intenzione di recarsi a Parigi, per impararvi il mestiere della sarta; che però non lascierebbe i coniugi Martinot, i quali erano pieni di bontà per lei, senza la certezza di trovare immediatamente lavoro. Rammentava alla signora Brice la promessa, che le aveva fatto l'operaia che andava a giornata da lei, di raccomandarla ad una sua vecchia amica sarta a Parigi, e la pregava di parlarle di nuovo in suo favore.

La risposta a questa lettera si fece un po' aspettare, ma finalmente venne.

Nella lettera della signora Brice ve ne era una della sua operaia, non suggellata, diretta alla vedova Fortin, sarta in via Vittoria n. 62.

La signora Brice diceva a Marietta che l'operaia aveva scritto alla sua amica di Parigi, raccomandandogliela in modo speciale; la sarta aveva risposto che la persona raccomandata poteva andare quando voleva, con la certezza di essere bene accolta. Finchè non potesse guadagnare abbastanza per mantenersi, sarebbe alloggiata e nutrita.

Marietta non poteva desiderare di meglio; era più di quanto avesse osato sperare e la sua soddisfazione sarebbe stata completa, se non si fosse sentita stringere il cuore al pensiero che era costretta ad allontanarsi dalla sua creatura.

Ma era duopo piegarsi alle imperiose necessità della vita.

Il corredo era terminato e Marietta poteva partire.

Pagò alla nutrice un anno anticipato e costrinse la Martinot ad accettare duecento lire per suo figlio.

— Non pago con questo le molte cure di cui mi siete stata larga, e tutto quanto avete fatto per me — le disse — niente potrebbe pagare il debito di riconoscenza che ho contratto con voi.

E perchè la Martinot le faceva osservare che ella aveva bisogno di tutto il suo denaro, ella rispose:

— Me ne resta abbastanza. Del resto non avrò da spendere molto, e spero di non stare lungo tempo senza guadagnar nulla.

Portò ella stessa la piccola creaturina alla nutrice, e ponendogliela fra le braccia, le disse:

— Io sto per lasciarla, ma voi già l'amate e sarete per lei una seconda madre. A questo mondo non ho che una figlia: affidandovela vi affido tutte le mie gioie, la mia vita stessa.

Baciò più volte la diletta sua figliuoletta, piangendo a calde lagrime.

Il suo addio alla Martinot fu commovente. Stettero per molti istanti abbracciate.

— Da Parigi siamo lontani appena tre orette — disse la buona Carolina; — verrete a trovarci spesso, non è vero?

— Oh sì, ve lo prometto. Del resto potrei vivere, anche soltanto un mese, senza abbracciare la mia Cristiana? Col pensiero sarò ogni giorno vicino a voi ed a lei.

Martinot aveva attaccato alla carretta la giumenta, la Bianca, per condurre Marietta alla stazione.

La giovane madre singhiozzava montando nella vettura accanto a Martinot che aspettava con la frusta in mano. Ella era già molto lontana che Carolina gridava ancora:

— Arrivederci, Marietta, arrivederci.

. . . . . . . . . . . . . . . . . . . .

Da quanto Marietta narrò al signor De Bloville in casa di papà Malouet, i nostri lettori sanno già ch'ella era diventata un'abilissima sarta; e quanto alla povera infelice era capitato fino al giorno in cui riparò a Verguen, non abbiamo punto bisogno di ripeterlo.

## XII

### Raggio di sole

Dal giorno che seguì il lungo colloquio da lei, con grande suo contento, indiscretamente ascoltato, i famigli del palazzo furono i primi a notare, non senza meraviglia, il cambiamento avvenuto nella signora De Bloville. Ella non era più la stessa e i domestici andavano chiedendo a se stessi:

— Cosa vuol dire?

La tristezza che pesava sulla giovane sposa dal giorno del suo matrimonio e che pareva incurabile, non esisteva più; era scomparsa come scompare dal cielo una nuvola spazzata via dal vento.

Angela era finalmente uscita dalla sua specie di apatia, dal suo stato di languore permanente, dalla sua sonnolenza, dal suo accasciamento.

Si mostrava vivace, quasi allegra, e faceva sfoggio di una attività sorprendente nelle sue occupazioni di padrona di casa. Per la prima volta i servi si accorgevano che c'era realmente una signora De Bloville. Ma ella impartiva i suoi ordini con tanta dolcezza che i servi erano nel medesimo tempo contenti di ascoltarla, di obbedirla e di vederla liberata da quella tristezza che, da mesi, pesava così gravemente su tutto il servidorame. E già, facendo il proprio servizio, ciascuno aveva un aspetto ridente, e scambiavano sorrisi di gente soddisfatta. A tutti pareva di non trovarsi più nella stessa atmosfera e di respirare, infine, liberamente.

Anche per Angela era come un rinascimento. Ah! adesso ella non vedeva più la sua felicità distrutta per sempre, la sua vita infranta, il suo avvenire lugubremente chiuso; al contrario l'orizzonte si allargava davanti a lei in un irradiamento luminoso.

Aveva la gioia in cuore: nell'anima superbi impeti di entusiasmo e misteriosa aspirazione.

Le pareva che i raggi del sole che entravano nel palazzo fossero sorrisi mandati a lei, dal cielo. Tutto per lei era soleggiato e le pareva adesso, che tutto dovesse essere bello e splendente sulla terra.

Si sentiva leggera come se avesse avuto le ali, e anche più gioconda che non fosse mai stata da fanciulla, quando nessun brutto pensiero veniva a turbare le sue gioie e la serenità dell'anima sua.

Poteva immaginarsi, uscita da una notte profonda, di trovarsi in mezzo ad un fiume di luce.

Non vedeva più ombra alcuna nella sua esistenza.

Gli è che il fenomeno che si era compiuto in lei, quasi all'improvviso, le aveva fatto comprendere in che consisteva la vera felicità della donna, e quali erano le gioie infinite a cui poteva aspirare.

Angela, che non aveva aperto il piano-forte da molto tempo, suonò quel giorno per più di due ore.

Oh! non già perchè avesse bisogno di distrazione; suonando il piano-forte aveva trovato un modo di esprimere la gioia che traboccava dal suo cuore. Non aveva scelto quindi pezzi tristi, ma le melodie più gaie e più sentimentali del suo repertorio.


SI GUADAGNA SALUTE SI RISPARMIA DENARO CHIEDENDO IN TUTTE LE FARMACIE DEL MONDO SALI ARTIFICIALI di CARLSBAD del Dottor Levati di Milano

CURA RAPIDA, STABILE, SICURA ED OCCULTA dei mali segreti Renella, Goccetta militare
SANTALINE
Olivette d'Olio di Sandalo vergine composte insapore
DEPOSITO GENERALE A. BERTELLI & C. MILANO
1 Scatola L. 3.50 più cent. 80 pel porto. 3 Scatole L. 9.50 franche.
In Roma — A. Manzoni e C. e presso le farmacie: E. Berretti, Via Frattina — C. Ferretti, Via Nazionale 228 — Candioli A., Via Nazionale 72 — Marianecci Paolo, Tritone 16 — Farmacia Internazionale Candioli.

LIRE 2
franco di porto in tutto il Regno maglia o mutanda di lana pesante felpata da inverno. Per 3 pezzi L. 5.50. Inviare vaglia E. FORANI, via Giusti, 22, Roma.
NUOVO ARRIVO

30 METRI TELA IRLANDA
finissima, alta centim. 85 ottima per corredi per solo lire 18.85. Inviate in vaglia alla ditta A. Finzi, Milano, Bassano Porrone 7, ovvero contro assegno al ricevo la merce franca di porto.

5000 LIRE SI REGALANO a chi proverà esistere tintura migliore dell'Acqua di Roma, per ridonare ai capelli bianchi in pochi giorni i primitivi colori, biondo, castagno e nero morato, senza macchiare la pelle nè la biancheria. Dodici certificati dei primari professori dell'ultimo Congresso medico dichiarano che è l'unica acqua ricolorante che non nuoce alla salute. Bottiglia di 300 grammi con istruz. L. 2, si spediscono da una a tre bottiglie in tutta Italia con l'aumento di una lira. Unico deposito in Italia presso l'inventore NAZZARENO POLEGGI, via Maddalena, 50-51, presso il Pantheon, Roma. - Acqua alla Rosa per tingere barba e capelli istantaneamente, scatola due bottiglie e istruzione L. 3. Si spediscono in Italia da una a sei scatole con l'aumento di cent. 80

GAS ACETILENE
Apparecchi economici per piccoli impianti
Lampada portatile piccola L. 25.00
» » grande » 35.00
Impianto per una fiamma » 30.00
» » due » 36.00
» » tre » 41.50
Funzionamento garantito — Tariffe gratis a richiesta - DALLE MOLLE e C., Fabbrica di apparecchi elettrici, Via Due Macelli 40 e 41, Roma

Avvisi economici Centes. 5 a parola
Minimum Lire Una

Istitutrice tedesca, bonissime referenze cerca impiego in distinta famiglia a Roma o a Napoli. Indirizzare A 11845 Haasenstein e Vogler - Roma.

Jeune dame distinguée, institutrice de première classe, (dipl. supér.) allemand du Nord, sachant parfaitement la langue française (Paris) anglaise et espagnole — bonne musicienne désire place pour janvier comme institutrice ou dame de compagnie. Excellentes références en Italie et à l'étranger. Ecrire B 11878 Haasenstein et Vogler, Roma. c 15716

Maresciallo carabinieri pensionato, anni 45, serietà e fiducia, ottime referenze, cerca occupazione qualsiasi. Scrivere R. C. 34 posta S. Silvestro, Roma. c 11663

Affittasi camera ben mobiliata, volendo con pensione, prezzo conveniente, buon trattamento. Via Palermo 13, porta 6. c 11031

Si affitta a Ponte Molle antica trattoria ben conosciuta. Condizioni vantaggiose. Rivolgersi via del Gambero N. 7. c 11366

Rappresentanti si cercano subito per un articolo di grandissima attualità, in tutti i Comuni Italia. Scrivere Rinaldi Macchiavelli, 50, Roma. c 11543

Distinta signorina tedesca desidera dare lezioni sua lingua inglese, francese. Accompagnerebbe anche signorine passeggio. — Scrivere Z 11825 presso Haasenstein e Vogler, Roma.

Affittasi l'antico stabilimento di bagni in via di Ripetta, 115, di fronte al ponte. Per trattative rivolgersi Palazzo Borghese. c 11829

Cavallo, Vetture. Cavallo ungherese alto 168, coupè Milord, finimenti vendonsi uniti separati, visibili dalle 9 alle 3, via Merulana, 174. c 11683

Farmacia in Roma vendesi o affittasi causa partenza condizioni ottime. - Scrivere Giuliano fermo posta. c 11838

Importante. Giovane distinta famiglia, serio, educato, munito licenza liceale, costretto necessità cerca occupazione qualsiasi presso famiglia signorile. Scrivere Fanelli posta Roma. c 11853

Pianoforte verticale, suono eccellente, mobile elegante, vendesi con rilevante perdita, occasione favorevolissima per negoziante. Quattro Fontane, 172, piano terzo.

Ricco salotto di stile desiderasi acquistare ottimo stato come nuovo. Dirigersi per offerte al portiere Pasla, 73, Due Macelli.

Affittasi primo e secondo piano casa via Bocca di Leone, N. 7. Dirigersi alla computisteria dell'Eccellentissima Casa Rospigliosi in piazza Quirinale. c 11916

Avvisi matrimoniali Cent. 10 a parola
Minimum L. 1
Matrimonio. Giovane venticinquenne, esercente rinomato locale volendo subito sistemarsi sposerebbe bella giovane casalinga, dote uguale di 50 mila. Scrivere W. 850 fermo posta Napoli. 11861 M

Corrispondenze private Cent. 10 a parola
Minimum L. 1
R. A. D. T. S. P. Pippo. — Ora fatto compiuto, io fui estraneo, puoi avere completa fiducia in me. Qualunque cosa occorravi materialità vita scrivi con fiducia, prometti segreto. GIOVANNINO. c 11764

Patatino. Dal 24 ottobre senza vederti, senza nuove. Sai immenso affetto, immagina quanto soffro dubitando possa avermi dimenticato. Eppure nol meriterei. — Scrivimi rassicurandomi, mandami fotografia procura mezzo scriverti posta. Adoroti. c 11890

Capino. Sebbene consolato avendoti oggi veduto finestra, addoloranmi dispiaceri che per me sopporti, mentre tuo amore, bellezza, bontà inarrivabili meritebbero continue felicità. Quando bacierò testolina ricciolata bambino bellissimo come te! — Manderotti fazzoletto bacini per voialtri. Potendo ricevermi ricordati solita finestra. AMALIA. c 11901

Anello adorato. Angelo mio non ho speranza di vederti ancora per molto tempo. Io penso a te e t'amo con tutta l'anima mia. Tu pensa a me, sta tranquilla e scrivimi più che puoi. T'amo, t'adoro. c 11895

Per norma. Se non contaminato onore famiglia, perdono, dandomi indirizzo. Diversamente dimenticaci. GENITORI MARSALA. c 11893

Solitario. 29 mese scorso impostai lettera diretta nota persona: stupisco non l'abbia ricevuta. Fanne ricerca. Adoroti sempre. c 11904

Bebè. Passa lunedì via Calzaioli ore 11 forse vedraimi solito luogo. MUGHETTO. c 11906

Gioia gentile. Grazie. Annunziamisi supremo assalto. Attendo trepidante. Indirizzo immutato. c 11907

Cuore mio. Mandoti con affettuoso saluto ardenti palpiti. Divertiti, proteggimi. c 11908

Sciolo. Rifiuttai essere indispensabile in ricevo avviso giorno innanzi, imposta più per tempo dell'ultima e riceverò sera stessa. — Perdonami. c 11896

Per norma. Se salvo onore famiglia, perdono, diversamente portati sub.to in casa signora Annunziata S. Lorenzo, sperando provvedimento. GENITORI MARSALA. c 11593

28 giugno. F. Ricevi tua. — Non amartii punirti! Leggesti corrispondenza giorno tre? Ricevesti cartolina? Tua vanità scriverotti causa. Balconi sempre chiusi fenomeni dispensano. — Vieni presto a consolare chi t'ama tanto disperatamente. c 11909

Angelo mio. Grazie pel bellissimo dono. Sei stata molto carina. Perdonami imprudenza, sarà ultima. Farò come dicesti, però bisogna mattino ugualmente vederci. Ti adoro, anche se mi maltratti! Ardentissimi saluti. 11894

Autro. Amare, sapersi tanto amato ed essere lontani! Divine ebbrezze perdute! Sogno, sogno... momento tanto sospirato. Innamorato, pazzo, Madonnina prendimi... CUORE.

Tem. Tuo sorno amarmi consolommi perchè dubitavo assai fosse cessato amor tuo. Stai per partire, soffro non poterti salutare. Amoti sempre più pazzamente. Scrivimi presto dammi speranza presto rivederti. Senza di te vita impossibile. DEM. c 11920

Scarpino. Finora nessuna nuova notare. Spero, penso sempre bambina alla quale appartiene esistenza mia. Salute buona. Dillo sempre voglio... tuo. c 11921

28 Aprile. Temendo. Tempesta, ma... sarò infelice amandoti eternamente. E' destino! Scriviami avvocato. Tanti. TIVOLI.

Fides. Costretto rimanere presso mia sorella giunsi soltanto ieresera impossibilitato avvertirti. Perdona involontaria mancanza. Vediamoci martedì, non potendo scrivimi fissando altro giorno. Scusami.

Scarpino. Vorrei tanto poter curare bambina mia spero perchè sicuro sincerità sue parole. Felice mai « non voglion suo gelosia mi fa bene. Come era bella! vivi tranquilla, bambina unico continua possiede gioia esistenza. Sì, si una vita sola hai ragione. c 11910

Sorellina. Leggendoti direbbesi volersi cambiare le carte. Vedo che licenza porto suoi frutti. Ti attendo martedì ovvero vengo.

L.M. Non potrò arrivare che martedì mattina ore sei. Scrivimi albergo precisando incontro effettuabile soltanto giorno istesso. Regolati telegrammi: lunedì non qui, Scale Bologna. c 11925

Cipro. Come stai? Dammi tue nuove dettagliate, che desidero ardentemente, giacchè ebbi la fortuna di amarti come donna, che alla perversa dell'affetto accoppia rarissime doti d'animo. Affettuosi saluti. c 11903

Mare. Tutto cospira perturbarti coscienza, distruggere rassicurante affezione. Scoraggiato, dubbioso che mi ubbidirai avvenire, domandoti lealmente se crederai malafede altrui o sempre mio bene. — Tranquillizzami rispondendomi d'amarmi. Affettuosissimi... c 11902

Tabaccheria, Liquoreria e Vini Esercita da 20 anni nella migliore posizione commerciale di Roma. Cedesi. Dirigersi Casa Commerciale Yay, Venti Settembre, 28. Affare ottimo. c 11887

Chi ha Cartelle Barletta mandando cent. 20 al Buon Consigliere, via della Vite, 44 Roma, riceverà il prontuario generale di tutte le cartelle premiate e rimborsate del Prestito di Barletta. c 11831

Francesco Bosconi di Taranto è venuto a Roma. Tutti i frutti del Mar Piccolo di Taranto trovansi presso di lui: Ostriche 1 soldo l'una cent. 90 la dozzina. Venerdì 6 Novembre apresi il magazzino! Via Frattina 121. Tutti sono avvisati onde approfittarne. c 11753

L. 15!!!
Elegantissimo vestiario su misura ultimo figurino da inverno, cheviot lana, bleu, nero, marrone, o colore a piacere. Sartoria Fiano, via del Foro Traiano 26-26-A. Fuori Roma inviare misure ed aggiungere L. 1 spese postali.

DIFFIDATE E NON DIMENTICATE
che tutti i Rigeneratori, Tinture istantanee e progressive, ed i loro preparati sono tutti a base di mercurio, argento, piombo, rame; la sola che è veramente garantita senza tutti questi sali, nocivi alla salute, è la MISTURA VEGETALE dell'inventore Unia, chimico di Parigi. Una sola applicazione al mese è bastante per mantenere un colore costante e naturale, sia in biondo, rosso, castagno chiaro, scuro, bruno e nero, una morbidezza senza pari, risultato istantaneo, non macchia la pelle. Fatto garantito, provarla e adottarla! Scatola grande con istruzione L. 6. Contro rimborso L. 6.80. Domandate distintamente la tinta desiderata, Unia chimico inventore, rue Chaudron, 10, Paris. — Per l'Italia deposito alla Ditta Unia profumiere, via del Sole, Savigliano, Piemonte. 16778

CORREDO PER SIGNORA L. 7
6 camicie tela con guarnizioni di merletto — 1 paia mutande idem 2 paia calze a maglia — 1 busto (inviare misura) — 1 paio giarrettiere pura seta. — Inviare vaglia aggiungendo L. 1 per spedizione. — D. Marino, via Colonna, 12 - Roma. 11900 R

CAMICIE di lana AL. 2 franco di porto
100000 camicie di pura lana a doppio petto, guarnite in seta con taschino per orologio e bottoni in madreperla, sono state bloccate dalla sottoscritta Ditta che le mette in vendita ai seguenti prezzi:
Una camicia L. 2.— fr. di porto
Sei camicie » 10.80 » »
Dodici camic. » 21.40 » »
Dirigere richiesta col relativo importo alla Prima Casa di liquidazione permanente
Michele De-Clemente Via Speronari, 6, MILANO
Grandi Magazzini della cessata Cooperativa commerciale.
Desiderando la spedizione contro assegno anticipare il 5° dell'importo.
GRATIS contro invio di un semplice biglietto da visita col solo indirizzo spedisce il Grande Bollettino delle liquidazioni con oltre mille differenti articoli. 11142 M

Reale Liquidazione
L'antica Ditta F.lli Cerruschini e C. di Milano, via Daniele Crespi 3, grossisti in chincaglie ed articoli per fumatori, volendo in poco tempo liquidare tutta la merce esistente nei propri magazzini, fa appello a tutti i tabacchi e chincaglieri del regno di rivolgersi a lei per le loro provviste, usando con prezzi di massima liquidazione.
Più la ditta stessa spedisce, a titolo di saggio a chi le invierà cartolina-vaglia di
LIRE 5.50
un pacco del valore reale di L. 17
1 pipa vera radica finissima.
1 borsa gomma e pelle per tabacco.
1 bocchino vera schiuma, ambra.
1 scatola nikel per fiammiferi.
1 stupenda catena con ciondolo.
1 superbo portafoglio in pelle.
1 elegantissimo portamonete.
1 paio bottoni doublé.
1 scatola elegante con 3 pezzi sapone finissimo.
1 paia guanti seta per signora.
1 elegante necessaire di profum.
1 magnifico astuccio per occhiali o rasoio.
1 superba scatola per tabacco.
1 magnifica spilla per cravatta con astuccio.
1 bellissimo portaritratti metallo dor.
1 nuovo specchio nikel con piede.
1 devinioso braccialetto.
1 matita automatica finissima.

DEPILATORIO Innocuo e Prontissimo
leva in pochi minuti i peli e la lanuggine dalle braccia e dalla faccia senza danneggiare la pelle. — L. 2 il flacon - per posta L. 2.50. Farmacia Sgreafico di C. Polli MILANO - Via Solferino, 20.

La Fabbrica Romana di CARTE da PARATI
Via Flaminia, 91, Roma, ha sempre pronto un completo assortimento di parati d'ogni genere a prezzi limitatissimi. Si spediscono campionari a richiesta. Il giorno stesso dell'ordinazione viene spedita la merce. 9987

Diffidarsi delle imitazioni

ANTICHITA'
Chi desidera vendere oggetti antichi di ogni genere a prezzo massimo, dirigasi Augusto Giacomini, Fontanella Borghese, 46, Roma tutti i giorni dalle 10 alle 12. c 11477

VESTIARI GRATIS
Vestiario su misura, ultimo figurino, da inverno, di cheviot nero, bleu, marrone e colori a fantasia per L. 25. — Inviando misure e vaglia alla Sartoria Marino e C., via XX Settembre, N. 34-39, Roma, si spedisce franco di porto a domicilio. Contro assegno anticipo L. 2.

FALLIMENTO DI 3 MILIONI

L. 8.95 L. 6.95

La sottoscritta Ditta rilevataria del grandioso negozio stoffe al Carobbio n. 1, Milano, e inaugurando al medesimo tempo i Vasti Magazzini di Corso Genova, 23, a titolo di regalo offre alla sua numerosa clientela il forte stock di Mantelli per uomo e Mantelline per signora al prezzo di perizia commerciale.

Mantello per uomo di lana cheviot e di panno di purissima lana pesante, a intera ruota, assortiti nei colori bleu, nero, marron. Valore triplo all'esposto, occasione più conveniente è impossibile a chi ne deve fare acquisto.

Mantellina per signora di vero drap de dam pura lana, nei colori di assoluta novità noisettes, castoro, bleu, nero, marron, ecc. Elegantissima, a ruota intera con collo alla Maria Stuarda, di valore triplo a quello che oggi la liquida la ns. Casa.

Inviare cartolina-vaglia e lettera raccomandata alla prima Casa per la liquidazione dei fallimenti
DELLA CORNA E CARDI
MILANO - Corso Genova, 23 - MILANO
(Grandi Magazzini interni)
Spedizioni contro assegno, anticipare L. 5 ed assoggettarsi alle spese di ritorno vaglia.

AVVISO
Coperte di Seta a Lire 9-11 e 14
Avendo effettuato un grosso blocco di Coperte di seta di primissima qualità la sottoscritta Ditta le mette in vendita ai seguenti prezzi:
Coperte da una piazza 200 per 240 a . . . . . L. 9
Coperte da una piazza e mezza 240 per 240 a . . » 11
Coperte da due piazze 240 per 300 a . . . . . » 14
Dette coperte sono di pura seta damascata di un effetto splendido essendo di primissima qualità, durata immensa, colori solidi in granata celeste, verde, giallo, bleu, o a due colori cioè granata e giallo, celeste e giallo, verde e giallo, bleu e giallo.
Inviare pel vostro miglior interesse Cartolina-vaglia pel relativo importo e riceverete i pacchi postali franco di porto a domicilio indirizzando alla Primissima Casa di Liquidazioni Estere 11637 M
L. SACERDOTE
MILANO, Corso Genova, 23

MANDOLINI sistema napolit. garantiti lire 10

CHITARRE VIOLINI
CORDE ARMONICHE
Ocarina col Metodo, L. 1.50
Flautino » » » 2.25
Si spedisce gratis e franco il NUOVO CATALOGO ILLUSTR.
V. MACCOLINI, via Correnti, 7, Milano. — Musica, accessori. 10837 M

Cinti senza molla (vera specialità) di molto superiori a tutti i sistemi sin' ora inventati, grande comodità per tutti e di vero sollievo per i vecchi. Grande assortimento di cinti con molla, fatti anatomicamente, pneumatici perfetti. Istruzioni e prezzi suggellati centesimi 10.
Spedizioni con riservatezza.
Stabilimento ortopedico Nardi e Tirone, via Lagrange, 9, Torino. (Casa di fiducia).

ELENA!
Mandolino - Elena - Tastiera di sistema napoletano, eleganti, leggero, molto adatto per signorine. Voce chiara e dolce, garantito senza difetti.
Spediscesi franco di porto e imballaggio in ogni paese d'Italia inviando cartolina-vaglia di LIRE 10,25 alla MONDIALE fabbrica di mandolini, Catania.

PACCO CAMPIONE N. 9
VALORE L. 39.90
per solo
LIRE 10
spedite alla prima Casa di Liquidazione permanente Michele De-Clemente, Via Speronari, 6, Milano, e riceverete tutti:
1. Un taglio vestito per uomo, metri 3 cheviot inglese, alto 1,40, oppure metri 8 Crepon, sufficiente per un vestito da signora, e metri 2 1/2 mussola lana e seta sufficiente per una camicetta.
2. Un portafoglio in seta per uomo o per signora.
3. Un piccolo tappeto orientale misto seta ed oro.
4. Un termometro con barometro elegantissimo per salotto.
5. Un tappeto damasco per tavolo cent. 150×150, con 4 frange.
Aggiungere L. 1 per spese di spedizioni. 11145 M
Spedizioni contro assegno mediante l'anticipo di L. 2.

INIEZIONE CRISTIANO
Guarisce in 3 o 4 giorni gli scoli recenti o cronici ad ambo i sessi, anche ritenuti incurabili, nonchè i flussi bianchi delle donne senza arrecare bruciore, incordazione, restringimenti, essendo composta di sole sostanze Balsamiche, Antisettiche. Attestati d'insigni Professori ne raccomandano l'uso in qualsiasi stadio la malattia si ritrova, avendone avuto sempre splendidi risultati di pronta e costante guarigione in brevissimo tempo. Prezzo L. 2. In provincia L. 3. Siringa press. 0,50. Ogni flacone contiene Capp. rom 0 50 in Ibrolato Asettico. L'Iniezione Cristiano è la più innocua, la più economica, la più efficace di tutte le iniezioni esistenti.
Vendibile in Napoli Farmacia Cristiano, Riviera di Chiaia 77; — in Roma: Farmacia Scellingo, Corso 145, Ottoni Garinei, Corso, N. 223; Oriando, via Nazionale, 245. — In Bologna: R. Farmacia Larvi. — Bari: Farmacia Albano, via Argiro, N. 64. 11869 M

La grande scoperta del secolo
IPERBIOTINA MALESCI
Ringiovanisce e prolunga la vita, dà forza e salute
Stabilimento Chimico MALESCI, Firenze. - Invio gratis dell'opuscolo illustrativo. — Successo mondiale. 43

MALATTIE SEGRETE
CURATE dal dott. TENCA, radicalmente SENZA conseguenze, via Passerella, n. 2, Milano, dalle 9 alle 10, dalle 2 alle 4. Per quelli fuori di Milano, mercoledì e sabato. (Consulti per lettera L. 3). 2000 M

Oreficeria - Argenteria - Gioielleria
Grosso - N. DEMMA e C. - Dettaglio
Strada Guantai nuovi, 33, p. 2.° - NAPOLI
Casa primaria fondata nel 1875 con fabbrica propria in Germania. Specialità, lavori riposti argento 800 millesimi, battuti a cesello.
Estesissimo assortimento in tutti gli articoli sia in oro che in argento per regali, e tutto legalmente garantito.
Album posateria gratis a chi ne fa richiesta.
Si vendono posate argento sempre garantito 800 millesimi, leggerissime, contro monete d'argento in corso, peso per peso, senza differenza per la manifattura. 61 M

L. 2.90
Ricco taglio d'abito per Signora in flanella tartan, nei colori e disegni a piacere. Detto più pesante da L. 4.75 e 7.95. Detto in stoffa lana diagonale Brochee nei colori bleu, marrone, nero, verdone a sole L. 5.95.

L. 4.75
Elegante mantellina per Signora di NOVITÀ rotondità di m. 4 1/2. collo alla Medici e rovesciato. Dette Mantelline sono di vero Drape lana in nero, bleu, marrone o piombo. Si garantisce la precisione del lavoro. Più pesanti L. 5.75.

Taglio d'abito per Uomo
In stoffa fantasia buonissima per sole L. 3.60. Detti in vero cheviot, lana garantita in nero, bleu, marrone o cenere a L. 5.75 e 8.35.
I prezzi mitissimi e l'assoluta bontà della merce m'incoraggiano a sfidare qualunque concorrenza. Volete una prova? Restituisco il denaro ai non soddisfatti, rimanendo a mio carico tutte le spese postali.
Affrettare le ordinazioni coll'importo ed in assegno anticipare L. 2 alla ditta
L. Spiteri Delfanti
Via Amedei, 9 — MILANO
Unire L. 0.60 per spese postali. Gratis si spedisce il catalogo. 11898 M

Elettricità FOTOGRAFIA

Gratis catalogo illustrato
C. ACERBONI - Venezia

Tutti Fotografi!
Inviando vaglia di Lire 10 all'Economico di F.sco Felicetti, Corso, 174, Roma, più lire una per spese di porto e imballaggio, si riceve franca in tutta Italia, una bellissima macchina fotografica istantanea a mano detta Sport. Inviasi catalogo gratis a richiesta.

BICICLETTA nuovissima vende L. 325 a rate mensili. Ciclo Sport, Pistoia. 11849

Massima Economia
Tutti possono affrontare i più rigidi freddi quando sono coperti dei pesantissimi Mantelli di lana che, solo la sottoscritta Ditta può fornire a prezzi ridottissimi stante il grosso blocco di stoffe prelevate da un fallito.
Tipo A Mantello buono L. 6.90
» B » ottimo » 9.25
» C » extra » 11.75
Sono mantelli grandissimi a ruota intera, colori oscuri, foderati alla parte anteriore di flanella.
Unire all'importo L. 1 per spese postali.
La Ditta restituisce il denaro ai non soddisfatti. Affrettare le richieste e spedire importo e anticipo del terzo alla Ditta G. Santaniano e C., Via Bigli N. 7, Milano. 11652 M

Pacco campione N. 2
VALORE L. 30
Per sole L. 10
spedite alla prima Casa di liquidazione permanente Michele De-Clemente, Via Speronari, 6, Milano, tutti ricevono:
1. Tre metri cheviot inglese, altezza m. 1.40 sufficienti per un vestito da uomo, valore L. 18.
2. Un paio di calzoni cheviot, altezza m. 1.40 per 1.20, valore L. 7.
3. Una maglia canottiera.
4. Un paio mutande canottiera.
5. Sei fazzoletti orlati.
6. Tre paia calze.
7. Una cravatta seta, valore L. 1.20 in vendita L. 0.60.
8. Una posata in metallo bianco: cucchiaio, forchetta e coltello con manico nero.
9. Un sotto bicchiere in metallo.
10. Un anello per tovagliolo.
11. Un tovagliolo di cent. 60 per 60.
Desiderando il vestito ed i calzoni confezionati su misura, inviare le misure ed aggiungere L. 15 in più.
Per spedizione aggiungere L. 1. Spedizione anche contro assegno coll'anticipo di L. 3 o di L. 5. 11146 M


Stab. tip. della Tribuna
Stampato coi caratteri della Casa BERGER e WIRTH di Firenze.